

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

624° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	4
5 ^a - Bilancio	»	10
7 ^a - Istruzione	»	19
9 ^a - Agricoltura	»	21
10 ^a - Industria	»	22

Commissioni speciali

Territori colpiti da terremoti	<i>Pag.</i>	24
--	-------------	----

Giunte

Elezioni	<i>Pag.</i>	3
--------------------	-------------	---

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	31
Questioni regionali	»	27
Riconversione industriale	»	35

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	36
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	36
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	36
9 ^a - Agricoltura - Pareri	»	36
Rai-tv - Accesso	»	37

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	38
------------------------	-------------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1986

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 15,35.

ESAME DELLE CARICHE RICOPERTE DAI SENATORI AI FINI DEL GIUDIZIO DI COMPATIBILITÀ CON IL MANDATO PARLAMENTARE

La Giunta prosegue il giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare delle cariche dichiarate dai senatori.

I senatori Mascagni, Jannelli, Castelli, Russo ed il Presidente intervengono su talune questioni interpretative della legge n. 60/1953.

La Giunta, conclusa la discussione generale, rinvia l'esame delle specifiche cariche.

La seduta termina alle ore 16,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1986

311^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

TARAMELLI

indi del Presidente

BONIFACIO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste Segni.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione** » (93), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modifiche all'articolo 68 della Costituzione** » (209), d'iniziativa dei senatori Sandulli ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Nuova disciplina delle prerogative dei membri del Parlamento** » (1443), d'iniziativa dei deputati Almirante ed altri; Bozzi ed altri; Spagnoli ed altri; Battaglia ed altri; Labriola ed altri, approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 novembre scorso.

Il relatore Ruffilli riepiloga i termini del dibattito fin qui svoltosi e si sofferma sull'ambito di applicabilità delle prerogative, dei parlamentari, richiamando l'ultimo capoverso del testo approvato dalla Camera dei deputati (sul mantenimento delle restrizioni della libertà personale dell'eletto). Riassumendo, successivamente, il contenuto degli emendamenti fin qui presentati, il

relatore ricorda che i senatori Jannelli e Pasquino hanno proposto che sul mantenimento delle restrizioni della libertà personale dell'eletto, disposte anche con sentenza, nel corso di procedimento iniziato prima della elezione, deliberi la Camera di appartenenza entro quindici giorni dalla sua prima riunione. L'emendamento presentato dai suddetti senatori prevede, altresì, che sulle misure restrittive della libertà personale di un membro del Parlamento in esecuzione di una sentenza irrevocabile di condanna, comminante anche la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici, si pronunci la Camera di appartenenza, sospendendo, ovvero deliberando, la decadenza da parlamentare del condannato. La sospensione o la decadenza da parlamentare, in esecuzione della sentenza opereranno, altresì, in caso di mancanza della pronuncia della Camera di appartenenza entro i termini sopra indicati.

Il relatore illustra, poi, un emendamento da lui elaborato (sostitutivo del quinto comma del nuovo testo dell'articolo 68 in esame), il quale prevede che le disposizioni introdotte dalla disciplina generale non si applicano nel caso in cui il fatto per il quale l'autorizzazione è richiesta sia stato commesso da chi all'epoca della sua consumazione non faceva parte del Parlamento. Tuttavia, la Camera di appartenenza può motivatamente deliberare che nei confronti del parlamentare l'azione penale non sia seguita o non abbiano corso le misure restrittive della libertà personale.

Interviene, poi, il senatore Perna che ricorda le valenze politiche assunte, specie in particolari momenti storici, dalla candidatura, e quindi, dalla elezione del detenuto. Dopo aver rilevato che, conferendo alla Camera di appartenenza il potere di decidere sul mantenimento delle misure restrittive della libertà personale, si apre un pericoloso spazio di discrezionalità, l'oratore si dichiara

ra, di conseguenza, decisamente contrario alla modificazione dell'assetto normativo attualmente vigente (perchè, attraverso previsioni come quelle in esame, si rischia di infirmare il principio della rappresentanza politica) ed afferma che questioni di tale delicatezza non possono essere affrontate, sulla spinta di taluni casi particolari.

Diversa impostazione merita, peraltro — conclude il senatore Perna — la fattispecie dell'attuazione della sentenza irrevocabile di condanna.

Successivamente, ha la parola il senatore De Sabbata. Egli afferma di avvertire il significato dei rilievi mossi dal precedente oratore; aggiunge, comunque, che, in linea generale, il Gruppo comunista conviene sul quinto comma del nuovo testo dell'articolo 68, varato dall'altro ramo del Parlamento, al quale vanno comunque apportate opportune precisazioni.

In particolare, egli esprime l'avviso che vada puntualizzata la norma concernente l'esecuzione della sentenza irrevocabile di condanna.

Il senatore Jannelli ricorda l'emendamento da lui predisposto, assieme al senatore Pasquino, e il relatore Ruffilli contesta, poi, i rilievi mossi dal senatore Perna, sottolineando la compresenza nel sistema di più principi meritevoli di considerazione, cosicchè non si può incentrare il dibattito esclusivamente sull'istanza garantista.

Il relatore Ruffilli avverte, comunque, che le posizioni emerse nel dibattito e nelle varie proposte emendative risultano sufficientemente chiare, sicchè si tratta, di operare una scelta fra di esse.

Replicando ad una richiesta di chiarimenti del senatore Biglia il senatore Jannelli ricorda che nella sua proposta è fissato il termine di quindici giorni per la deliberazione della Camera; dato, questo, che porta a ridimensionare, a suo avviso, le preoccupazioni avanzate dal senatore Perna.

Interloquiscono, in prosieguo, il relatore Ruffilli, i senatori Perna, Biglia, e il presidente Taramelli (quest'ultimo solleva il problema della natura del termine, previsto dall'emendamento dei senatori Jannelli e Pa-

squino, e degli effetti che conseguono al suo infruttuoso decorso).

Il senatore Jannelli riepiloga gli argomenti emersi nella discussione, di cui riconosce la delicatezza, ed esprime la propria disponibilità a ritirare l'emendamento.

Il senatore Pasquino dichiara di non concordare sui dati richiamati dal senatore Perna per giustificare la sua posizione, ed osserva che dalla norma varata dalla Camera dei deputati non deriva alcuna virtuale lesione agli istituti democratici.

Si dichiara pronto, comunque, a ritirare l'emendamento, elaborato assieme al senatore Jannelli.

Il senatore Garibaldi si sofferma, innanzitutto, sul valore del principio della sovranità popolare, come criterio guida da tener presente nell'odierno dibattito, e si pronunzia per la soppressione del primo periodo del quinto comma in esame, mentre diverse considerazioni valgono, egli rileva, per la sentenza irrevocabile di condanna.

Il senatore Mazzola reputa equilibrato l'emendamento predisposto dai senatori Jannelli e Pasquino, ed esprime il proprio dissenso dalle considerazioni svolte dal senatore Perna.

Dopo un ulteriore, breve intervento del senatore Perna, ha la parola il relatore Ruffilli, il quale, anche soffermandosi ad illustrare la *ratio* ispiratrice della riforma, sottolinea che sull'assoluto primato dell'elezione parlamentare deve prevalere il primato del principio della sottoposizione dei cittadini alla giustizia, anche se poi, in realtà, occorre un punto di equilibrio tra i principi coinvolti.

Anche il senatore Benedetti rileva che il conflitto tra i due criteri esiste e che oggi ci si può trovare tra le ipotesi estreme di criminalizzare talune minoranze, o di forze politiche che eleggono elementi malavitosi; sicchè, a seconda delle situazioni, i due principi richiamati dal relatore possono alternativamente risultare sacrificati. Per quanto possibile, comunque, occorre, a suo avviso, affermare il primato del principio di eguaglianza: peraltro, l'autorità

giudiziaria finisce poi per incidere sul *ple-num* dell'Assemblea quando adotta un provvedimento restrittivo, con conseguenze maggiori di quelle che risultano dal normale schema penale processuale.

Il senatore Perna sottolinea la delicatezza del congegno elettorale, richiamando il fatto che non è sempre stabilita l'ineleggibilità per molti reati, onde occorre rispettare i diritti fondamentali del cittadino. Sottolinea, altresì, che nel nostro Paese non si è voluto risolvere con chiarezza il problema dello stato di pericolo pubblico su cui non esistono orientamenti univoci, ed afferma la necessità della difesa di alcuni principi democratici di fondo.

Dopo che il presidente Taramelli ha riassunto i termini del problema, suggerendo di precisare che cosa accade se la Camera non decide entro quindici giorni, il senatore Jannelli dichiara che ripugna innanzitutto alla sua coscienza ammettere il principio che un condannato possa far parte di un'Assemblea legislativa, pur rendendosi conto delle implicazioni del pieno dispiegamento del principio della sovranità popolare. Conviene con il presidente Taramelli sull'opportunità di specificare le conseguenze della mancata pronuncia della Camera, che ritiene debbano consistere nella perdita di efficacia delle misure restrittive.

Ad avviso del senatore Biglia, la versione di quest'ultimo criterio costituisce un rovesciamento di quello già accolto nel terzo comma.

Il relatore Ruffilli si dichiara favorevole alla proposta del senatore Jannelli, in quanto introduce una specificazione ed appare sensibile all'obiezione del senatore Biglia. Ritiene, inoltre, che il terzo comma debba completarsi con la previsione del silenzio-assenso, intendendosi concessa l'autorizzazione quando non intervenga una deliberazione della Camera di appartenenza entro i centoventi giorni dalla ricezione della domanda di autorizzazione.

Propone, quindi, una nuova formulazione del quarto comma circa la sorte delle misure restrittive disposte prima dell'elezione, nel

senso che esse perdano efficacia con l'elezione, salvo quando sia intervenuta sentenza di condanna, nel qual caso la Camera di appartenenza dovrà deliberare entro quindici giorni nella sua prima riunione.

Il senatore De Sabbata chiede una pausa di riflessione, data la diversità con il testo della Camera, preannunciando l'astensione del Gruppo comunista, ove si voglia votare immediatamente.

La Commissione quindi, con l'astensione anche del senatore Biglia, accoglie il comma come proposto dal relatore.

Il senatore Jannelli si sofferma quindi sul problema degli effetti della sentenza irrevocabile di condanna anche nei riguardi della interdizione ai pubblici uffici.

La Commissione, dopo interventi del relatore Ruffilli, dei senatori Biglia (che dichiara tra l'altro di ritirare il proprio emendamento sulla sospensione della prescrizione), e De Sabbata, accoglie il quinto comma, prevedendo che le misure restrittive della libertà personale, nei confronti di un membro del Parlamento condannato con sentenza passata in giudicato, non possano essere eseguite senza autorizzazione della Camera alla quale appartiene. L'autorizzazione si intende concessa quando non intervenga una deliberazione della Camera nel quindicesimo giorno successivo alla ricezione della domanda di autorizzazione.

Successivamente, su proposta del relatore Ruffilli, e dopo interventi dei senatori Maffioletti, Biglia, De Sabbata e Jannelli, si accoglie un ultimo comma, secondo il quale il Regolamento di ciascuna Camera garantisce tempestivamente l'audizione dell'interessato e l'adozione delle deliberazioni da parte dell'Assemblea.

Dopo che il senatore Biglia ha dichiarato l'astensione del Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale, in quanto la disciplina all'esame non si è limitata ai soli reati politici e non ha previsto il mantenimento dell'efficacia delle delibere parlamentari anche nei confronti di chi cessa a far parte del Parlamento, il relatore Ruffilli è incaricato di riferire in senso favorevole all'Assemblea.

« Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1986, n. 780, recante disposizioni urgenti in materia di scarichi di frantoi oleari » (2061)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Garibaldi, rilevando l'opportunità del provvedimento e quindi la sussistenza dei prescritti requisiti, dovendosi provvedere in situazioni in cui non è stato possibile l'adeguamento delle strutture contemplate nella disciplina in questione alla cosiddetta legge Merli.

Il senatore Taramelli esprime molta perplessità sul decreto-legge, che è stato adottato a notevole distanza dalla scadenza dei termini e praticamente per costituire una sorta di amnistia per le violazioni. Dichiarando pertanto l'astensione del Gruppo comunista.

Posta ai voti, la proposta favorevole del relatore non è accolta, ed egli viene incaricato in questi termini di riferire all'Assemblea.

« Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1986, n. 779, recante misure urgenti a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese » (2060)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce, in luogo del senatore De Cinque, il senatore Garibaldi sottolineando come il provvedimento preveda un ripiano degli oneri affrontati dall'ente acquedotto pugliese. Riconosce, pertanto, la sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il senatore Taramelli, dopo aver premesso che avrebbe desiderato dei chiarimenti, non ottenibili in assenza di un rappresentante del Governo, osserva che il meccanismo del provvedimento non avvia ad una vera politica di risanamento ma prevede la semplice erogazione di un contributo che non risolve il problema del disavanzo. Per questo motivo il Gruppo comunista è contrario.

Il senatore Jannelli sottolinea, invece, l'opportunità del provvedimento, volto ad affrontare la difficile situazione nella quale si trova un Ente che serve vaste zone del Mezzogiorno.

Il senatore Biglia, pur riconoscendo l'insufficienza delle misure proposte, si dichiara favorevole al riconoscimento dei presupposti.

Successivamente, la proposta favorevole del relatore, posta ai voti, non è approvata, ed egli è incaricato di riferire in tal senso all'Assemblea.

La seduta è sospesa alle ore 13,40 e viene ripresa alle ore 17,10.

« Nuove norme sulla indennità spettante ai membri del Parlamento » (902-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri

« Nuova disciplina dell'indennità spettante ai membri del Parlamento » (2025), d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri

« Norme sulle indennità e sugli emolumenti dei membri del Parlamento » (2038), d'iniziativa dei senatori Pasquino ed altri

« Disciplina della condizione dei membri del Parlamento » (2068), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il presidente Bonifacio riferisce che nell'incontro dei Capi Gruppo è stata avvertita l'esigenza che sul problema dell'indennità parlamentare vengano realizzate intese con l'altro ramo del Parlamento, almeno sulle grandi linee. Invita pertanto a compiere una ricognizione dei punti nodali per attivare il consenso dei Gruppi, tenendo conto che ci si va orientando per lo sganciamento dalla retribuzione dei magistrati e per stabilire per legge l'indennità fissando parametri di adeguamento.

Il relatore Ruffilli dà a sua volta conto del lavoro del comitato da lui presieduto confermando l'orientamento, sia pur con qualche riserva, sullo sganciamento dai magistrati. Illustra altresì la proposta volta a prevedere una indennità pura e semplice, completamente assoggettata a tassazione, ed una quota per spese, nella quale si trasferiscono anche spese già in parte ricomprese nell'indennità, mentre un'altra parte è rivolta al pagamento di servizi legati all'assistenza del parlamentare.

Dopo aver richiamato i meccanismi automatici per l'adeguamento annuale, afferma

che occorre fissare per legge anche le indennità di carica e regolare il problema del cumulo, assicurando la parità tra dipendenti pubblici e privati. Quanto allo scatto degli aumenti, che in base alla legge vigente dovrebbe determinarsi a gennaio, si può valutare quale meccanismo adottare per sospenderne la corresponsione immediata per un certo numero di mesi o fino all'approvazione della legge di modifica, ed in questo senso occorre realizzare le convergenze tra i Gruppi e trasferirle nei livelli istituzionali. In questo senso è emerso anche l'auspicio di attivarsi per sensibilizzare la Camera sul modo migliore per affrontare la questione non dando per scontata una soluzione automatica dello scatto degli aumenti ma diverse soluzioni.

Secondo il senatore Maffioletti nel comitato sarebbe anzi emersa una precisa indicazione nel senso di sollecitare che gli aumenti non decorrano automaticamente da gennaio.

Anche il senatore Pasquino è dell'avviso che si debba trovare una intesa per bloccare l'aumento, nell'affidamento che si debba trovare una soluzione definitiva entro due o tre mesi.

Il senatore Jannelli ricorda, da parte sua, che la proposta del senatore Maffioletti è stata esaminata in comitato tenendo conto che gli aumenti di gennaio verrebbero a scattare dopo gli aumenti ottenuti in questi giorni. Occorre peraltro agire di conserva con l'altro ramo del Parlamento essendo la divaricazione insostenibile. Il Gruppo socialista, comunque, in mancanza di un raccordo, non può che valutare la questione degli aumenti secondo la legislazione vigente.

Ritiene inoltre che i meccanismi adottati nel disegno di legge dei senatori Pasquino ed altri siano realistici anche per quanto riguarda la disciplina del cumulo nonchè per gli assistenti, per cui propone che tale progetto venga assunto come base di discussione.

Il senatore Biglia si dichiara contrario allo sganciamento dalla retribuzione dei magistrati e contro la revisione delle indennità e favorevole invece a legarne una parte alla presenza effettiva di lavoro. In man-

canza di una nuova legge, comunque, non può sospendersi il meccanismo di quella attuale. La legge inoltre può determinare dei meccanismi e poi affidarli agli uffici di presidenza; egli è poi favorevole alla abolizione dei privilegi che creano discriminazione tra statali, privati o lavoratori autonomi e ritiene che non si possa fare questioni di diritti e quesiti in presenza di incompatibilità stabilite dalla legge nei confronti di certi cumuli retributivi.

Secondo il senatore Garibaldi non giova favorire le differenziazioni fra Camera e Senato. Piuttosto occorre soffermarsi sul fatto che la normativa attuale consacra dei privilegi quale quello di fruire di una quota cumulata come dipendente pubblico non svolgendone il relativo lavoro. Critica altresì taluni privilegi istituiti nella prassi facendo anche riferimento alle indennità di carica ed auspica un congegno semplice per non dare adito a dubbi, ritenendo comunque che il criterio dello sganciamento non debba riguardarsi come un tabù. Il principio dell'uguale trattamento per dipendenti pubblici e privati deve in ogni caso costituire un limite invalicabile e le delibere relative al trattamento economico dei parlamentari dovrebbero essere pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale*. Dovrebbero altresì prevedersi decurtazioni in relazione alle assenze, che costituiscono fattori di scarsa produttività del Parlamento. Sul problema degli assistenti non ha preclusioni assolute anche se dichiara di convenire con le soluzioni del progetto del senatore Pasquino.

Il senatore Maffioletti, pur considerando un passo avanti le convergenze che si profilano in ordine al progetto del senatore Pasquino, ritiene che la soluzione sia ancora lontana tenuto anche conto dei tempi stretti che separano dal 31 dicembre. Ritiene di convenire sui parametri del richiamato progetto e su quelli elaborati dai partiti di maggioranza in ordine all'adeguamento dell'indennità. Egli è inoltre per il criterio di tassabilità nonchè per un rimborso spese con un tetto massimo senza incrementare il trattamento in atto e per superare il trattamento differenziato per i

pubblici dipendenti. Occorre tuttavia accordarsi su un meccanismo di sospensione che eviti l'aumento automatico per tre mesi o in attesa della nuova legge.

Il senatore Mazzola, dopo aver ricordato quanto già deliberato dall'altro ramo del Parlamento, invita a lavorare sul versante del rimborso spese, in cui far rientrare un assistente serio per il lavoro parlamentare e studiare le soluzioni per accantonare *in itinere* gli scatti di gennaio, per vedere poi quali future destinazioni darvi. Essenziale, a suo avviso, è che nel rimborso spese si distingua tra quelle per vivere a Roma, e quelle per svolgere meglio l'attività parlamentare, premiando inoltre la presenza più che punendo l'assenza, con riflessi sul piede dell'indennità. Trova inoltre equo il criterio proposto dal progetto dei gruppi di maggioranza per l'adeguamento ed è contrario ad affidare le decisioni di aumento *una tantum* agli uffici di presidenza per non creare occasioni di polemica. Conclude raccomandando un coordinamento con l'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Perna ritiene che il problema fondamentale non sia tanto quello di vincolarsi ad un accordo totale con l'altro ramo del Parlamento, quanto insistere sulla necessità di una legge, anche tenuto conto dei riflessi verso l'opinione pubblica. Si può poi motivare la possibilità di non far scattare gli aumenti a gennaio, riferendosi al fatto che è in corso l'*iter* della nuova legge.

Il senatore Biglia precisa che la legge deve stabilire l'indennità ma che i rimborsi spese possano affidarsi all'autonomia delle Camere. Inoltre le spese per il migliore esercizio della funzione debbono comprendere

non solo l'assistenza ma anche la segreteria.

Il senatore Cavazzuti chiarisce che nel progetto da lui firmato con il senatore Pasquino l'indennità è prevista al netto dei contributi di assicurazione e previdenza al fine di impiantare un meccanismo di grande trasparenza che tra l'altro prevede la totale imponibilità dell'indennità. L'imposizione fiscale porta la cifra di 8 milioni a 5 milioni e 600 mila, cui poi si aggiunge il 30 per cento della cifra precedente, (che viene così nuovamente raggiunta), a titolo di rimborso spese. È inoltre previsto il divieto di cumulo per gli impieghi, mentre la forte tassazione sulla cifra predetta scoraggia la professione.

Il relatore Ruffilli esprime quindi l'opinione che i Gruppi debbano esprimersi con una dichiarazione d'intenti volta a verificare la disponibilità dell'altra Camera ad impostare una nuova disciplina legislativa. Occorre assumere come criteri lo sganciamento dalla retribuzione dei magistrati, la previsione di una quota fissa e di una collegata a gettoni di presenza, la determinazione con legge delle indennità di carica, l'incremento della quota delle spese per servizi di documentazione e studi, l'adeguamento annuale su criteri oggettivi. È poi necessario approfondire la questione del cumulo, secondo criteri di giustizia, e l'opportunità di differire gli aumenti con un impiego articolato, che può anche prevedere una utilizzazione diversa dalla messa a disposizione del singolo parlamentare.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato alla seduta di domani per confrontare gli orientamenti dei Gruppi su questi criteri.

La seduta termina alle ore 19,40.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1986

333^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

*Intervengono il Ministro del tesoro Gorla
ed il sottosegretario per il tesoro Finocchiaro.*

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) » (2051), approvato dalla Camera dei deputati

— **Petizione n. 179.**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Si passa all'esame degli emendamenti alla tabella C, di cui all'articolo 1.

Il senatore Fosson illustra un emendamento (1 - Tab. C. 2), volto ad aumentare gli stanziamenti per gli interventi a sostegno dei programmi delle Partecipazioni statali: tale aumento dovrebbe consentire più consistenti investimenti nel settore siderurgico in Val D'Aosta, con benefici effetti anche sul versante dell'occupazione.

Il senatore Urbani illustra un emendamento (1 - Tab. C. 43), inteso a consentire la partecipazione dell'Italia ai programmi di cooperazione europea per la ricerca e lo sviluppo (EUREKA), con contemporanea riduzione degli stanziamenti previsti per i programmi internazionali di ricerca e innovazione (che dovrebbero finanziare anche il programma del cosiddetto « scudo spaziale »), allo scopo di privilegiare, invece,

un progetto di ricerca (l'EUREKA), che si propone finalità pacifiche.

Il senatore Giustinelli, apponendovi la sua firma, illustra un emendamento (1 - Tab. C. 26), inteso a finanziare un piano per l'organizzazione dei centri di controllo doganali, in modo da renderli adeguati anche allo sviluppo del traffico di cabotaggio.

Il senatore Calice illustra quindi un emendamento (1 - Tab. C. 9) inteso ad aumentare gli stanziamenti per il potenziamento delle forze di polizia nelle regioni Campania, e Sicilia, al fine di aumentare gli organici e il numero dei commissariati, che sono insufficienti in tali regioni.

Il senatore Bonazzi illustra un emendamento (1 - Tab. C. 11), che tende ad elevare l'accantonamento della tabella C, per il concorso dello Stato per mutui contratti dagli enti locali per finalità di investimento, sottolineando altresì l'esigenza di affrontare in modo organico i problemi della finanza locale, cui è connesso anche quello della autonomia impositiva per gli enti locali.

Il senatore Meriggi, apponendovi la propria firma, illustra un emendamento (1 - Tab. C. 63), inteso a inserire nella tabella C una voce nuova per un fondo aggiuntivo ai comuni per interventi a carattere sociale a favore della maternità, dell'infanzia e degli anziani.

Il senatore Rastrelli illustra congiuntamente sei emendamenti: il primo (1 - Tab. C. 7) volto a incrementare lo stanziamento per il 1987 per il piano decennale di grande viabilità; il secondo (1 - Tab. C. 3), di cui ritira la prima parte, inteso ad aumentare lo stanziamento per l'adeguamento antisismico degli edifici nelle zone ad alto rischio; il terzo (1 - Tab. C. 8) inteso ad elevare lo stesso stanziamento per fini di adeguamento antisismico degli edifici in zone ad alto rischio ma secondo importi inferiori; il quarto (1 - Tab. C. 4), con cui si prevede una voce nuova per la conservazione e il recupero del patrimonio storico e artistico

della città di Noto; il quinto (1 - Tab. C. 5) volto ad inserire uno stanziamento per il Fondo per la ristrutturazione degli impianti di produzione di energia elettrica; il sesto (1 - Tab. C. 6) in materia di « giacimenti ambientali ».

Il senatore Giustinelli illustra quindi un emendamento (1 - Tab. C. 25), cui appone la propria firma, inteso ad aumentare gli stanziamenti per la finalità dell'adeguamento antisismico degli edifici nelle zone ad alto rischio.

Il senatore Bollini, apponendovi la propria firma, illustra l'emendamento 2.1, inteso a prevedere una voce relativa alla promozione dell'alta velocità sulla linea ferroviaria Battipaglia-Milano.

Il senatore Giustinelli illustra due emendamenti (ai quali aggiunge la propria firma), di cui uno (1 - Tab. C. 24) volto a prevedere una voce relativa ad interventi infrastrutturali per la riqualificazione del sistema portuale e un secondo (1 - Tab. C. 33), mirante ad aggiungere una voce in materia di adeguamento delle infrastrutture dei sistemi portuali previsti dal Piano generale trasporti.

Sempre il senatore Giustinelli illustra poi, egualmente apponendovi la propria firma, un gruppo di emendamenti, di cui un primo (1 - Tab. C. 23), inteso ad inserire una voce in materia di interventi per il consolidamento della situazione debitoria degli IACP; un secondo (1 - Tab. C. 20) volto a sostituire la voce relativa al prolungamento della linea A della metropolitana di Roma con un'altra voce riguardante la realizzazione di un sistema integrato di trasporto pubblico nell'area metropolitana di Roma; un terzo (1 - Tab. C. 21) mirante ad incrementare le cifre relative al finanziamento per la realizzazione di linee metropolitane nei grandi centri urbani; un quarto (1 - Tab. C. 22) diretto ad inserire una voce relativa all'ampliamento e all'ammodernamento degli aeroporti nonché alla realizzazione delle infrastrutture e dei collegamenti veloci con le aree metropolitane.

Il senatore Ranalli illustra due emendamenti, intesi, il primo (1 - Tab. C. 19), ad

aggiungere una voce relativa al raccordo ferroviario tra il porto di Civitavecchia e la linea tirrenica Roma-Genova, e il secondo (1 - Tab. C. 18) ad aggiungere una voce relativa ai lavori di ripristino ed ammodernamento del primo e del secondo tratto della linea ferroviaria Civitavecchia-Capranica-Orte.

Il senatore Pollastrelli illustra, quindi, un emendamento (1 - Tab. C. 16), volto a finanziare l'ammodernamento della ferrovia Viterbo-Bracciano-Roma e in modo da dare risposte precise e concrete al gravissimo problema occupazionale della provincia di Viterbo.

Dopo che il senatore Giustinelli, aggiungendovi la propria firma, ha illustrato un emendamento (1 - Tab. C. 15), diretto ad inserire una voce relativa alla realizzazione del Centro intermodale di Orte, il senatore De Toffol illustra un gruppo di emendamenti, di cui un primo (1 - Tab. C. 40) volto ad incrementare (rispetto alla cornice finanziaria preordinata con la recente legge n. 752 del 1986) i finanziamenti per la attuazione di interventi programmati in agricoltura; un secondo (1 - Tab. C. 41) mirante ad inserire una voce concernente un programma straordinario della forestazione produttiva; un terzo (1 - Tab. C. 39) volto a prevedere uno stanziamento per l'attuazione del regolamento CEE n. 2088/85; un quarto, infine (1 - Tab. C. 37), inteso ad inserire un finanziamento per l'attuazione del regolamento CEE n. 1401/86, che istituisce una azione comune per il miglioramento della agricoltura in alcune zone svantaggiate dell'Italia settentrionale.

Il senatore Baiardi illustra un gruppo di emendamenti, di cui il primo (1 - Tab. C. 55) inteso ad incrementare gli stanziamenti previsti per la ricerca e la coltivazione delle risorse geotermiche, il secondo (1 - Tab. C. 42) volto ad aumentare congruamente le cifre relative agli interventi per le piccole e medie imprese; il terzo (1 - Tab. C. 50) mirante ad incrementare gli stanziamenti previsti per la riforma dell'artigianato e del commercio; il quarto (1 - Tab. C. 49),

al quale egli aggiunge la propria firma, con cui si istituisce una voce relativa al fondo straordinario per la realizzazione della rete distributiva nei grandi centri (capoluoghi di provincia); il quinto (1 - Tab. C. 48), inteso ad inserire una voce relativa al completamento della rete metanifera nelle aree del Centro-nord che ne siano sprovviste.

Il senatore Felicetti illustra due emendamenti, dei quali uno (1 - Tab. C. 52) diretto ad aggiungere la voce relativa a misure per favorire la formazione e lo sviluppo di imprese innovative nonché alla disciplina delle società finanziarie per l'innovazione, e l'altro (1 - Tab. C. 51), inteso ad inserire una serie di stanziamenti relativi all'incentivazione degli usi civili del metano, alla produzione di energia e di calore, alla trasformazione di impianti per la produzione di miscele combustibili acqua-carbone e all'adeguamento infrastrutturale dei territori nei quali hanno sede grossi impianti energetici.

Il senatore Felicetti illustra altresì un gruppo di emendamenti, di cui il primo (1 - Tab. C. 47) tende all'istituzione di un fondo regionale per l'attivazione della legge-quadro per l'artigianato; il secondo (1 - Tab. C. 46) prevede l'inserimento di una voce relativa al fondo per l'innovazione tecnologica e per gli accordi di programma con le imprese pubbliche e private; il terzo (1 - Tab. C. 45), volto ad istituire il fondo regionale per l'attuazione della legge-quadro per l'artigianato.

Il senatore Vecchi illustra un emendamento (1 - Tab. C. 54) con il quale si intende sostituire la voce relativa agli incentivi all'apprendistato e alla ristrutturazione del tempo di lavoro con altre voci concernenti stanziamenti per la sperimentazione della riduzione e della flessibilità del tempo di lavoro nel settore privato, per l'allargamento delle fasce orario di utenza dei servizi pubblici essenziali, per l'apprendistato, per il fondo per la promozione del lavoro giovanile nel Mezzogiorno e, infine, per le modifiche dell'indennità di disoccupazione e per l'introduzione di un assegno temporaneo ai giovani inoccupati da oltre un anno.

Il senatore Giustinelli illustra due emendamenti, cui appone la propria firma, ~~in~~tesi, il primo (1 - Tab. C. 28), a inserire una voce per il rifinanziamento della legge n. 41 del 1982 concernente il piano per la realizzazione e lo sviluppo della pesca marittima, e il secondo (1 - Tab. C. 27) ad inserire una voce relativa all'adattamento delle capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alle possibilità di cattura mediante ritiro definitivo di naviglio.

Il senatore Bastianini illustra, quindi, brevemente l'emendamento 1 - Tab. C. 57, che tende a sopprimere l'apporto a sostegno dei programmi delle Partecipazioni statali; successivamente il senatore Cavazzuti illustra brevemente l'emendamento 1 - Tab. C. 1 che sostituisce la voce concernente gli interventi a sostegno dei programmi delle Partecipazioni statali con una nuova voce volta a ricapitalizzare gli enti di gestione; conseguentemente l'emendamento propone di modificare la voce in materia di proroga della fiscalizzazione dei contributi di malattia.

Il senatore Giustinelli passa, poi, ad illustrare con ampiezza l'emendamento 1 - Tab. C. 14 (al quale aggiunge la sua firma), con il quale si propone una nuova voce in materia di finanziamento del piano decennale delle telecomunicazioni e dei nuovi servizi telematici. L'oratore avverte che la proposta comunista è collegata sia con gli emendamenti concernenti nuovi interventi del sistema delle Partecipazioni statali, sia con proposte (riduttive della spesa) concernenti le norme del disegno di legge finanziaria che riguardano la materia degli interventi per il settore postale e delle telecomunicazioni (articolo 2, comma 9): si tratta di una manovra complessiva che tende a prefigurare previsioni finanziarie idonee ad una profonda modernizzazione del settore.

Il senatore Bastianini dà per illustrato l'emendamento 1 - Tab. C. 58 che intende modificare l'accantonamento destinato alle iniziative per la tutela, la valorizzazione e il restauro dei beni culturali.

Il presidente Ferrari-Aggradi illustra, a questo punto, un emendamento, a sua fir-

ma, (1 - Tab. C. 56) che tende a preordinare un accantonamento di 30 miliardi per consentire il reperimento di una idonea sede per l'Archivio di Stato di Roma. Il Presidente sottolinea che la proposta è volta a creare le condizioni finanziarie per risolvere in modo pienamente soddisfacente, sia per il Senato che per l'Amministrazione dei beni culturali, il problema del reperimento di una nuova sede per l'Archivio di Stato, attualmente ubicato nel Palazzo della « Sapienza », adiacente al Senato, sede questa nella quale dovrebbero trasferirsi parte degli uffici di questo ramo del Parlamento.

L'oratore aggiunge che in questa fase la proposta intende preconstituire (attraverso una sua bocciatura) le condizioni tecnico-procedurali poichè si possa ridiscutere del problema in Assemblea ed ottenere in quella sede formali assicurazioni da parte del Ministro competente, soprattutto in ordine alla disponibilità di sufficienti risorse perchè si proceda nel senso indicato dall'emendamento.

Intervengono brevemente i senatori Calice (che preannuncia il voto favorevole del Gruppo comunista su tale proposta), e Colella (che giudica invece l'emendamento inopportuno e comunque tale da sollevare una questione che può essere risolta senza interventi legislativi).

Il senatore De Toffol illustra, poi, l'emendamento 1 - Tab. C. 38, che sostituisce lo stanziamento destinato alla voce « Norme generali sui parchi nazionali », sopprime le voci relative ai giacimenti ambientali nonchè al fondo per gli interventi destinati alla tutela dell'ambiente ed inserisce, infine, una nuova voce generale per la tutela dell'ambiente. L'oratore sottolinea come le proposte comuniste intendano prefigurare una manovra organica volta a rilanciare tutta la tematica dei parchi nazionali in un contesto più complessivo di tutela ambientale.

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che il seguito dell'illustrazione degli emendamenti relativi alla tabella C (richiamata nell'articolo 1) proseguirà nella seduta pomeridiana.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che dalla speciale Commissione per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici sono stati trasmessi numerosi emendamenti di spesa (molti dei quali senza copertura) sui quali si sollecita l'emissione del parere ai fini dell'ulteriore iter del disegno di legge n. 2049, recante conversione in legge del decreto-legge n. 760, in materia di interventi urgenti per il comune di Senise.

Il Presidente osserva che, tenuto conto dei gravosi impegni della Commissione, tale esame potrebbe avvenire solo al termine di questa settimana, dopo la conclusione dei lavori sui documenti di bilancio, ovvero all'inizio della settimana prossima.

Il senatore Calice esprime stupore per la trasmissione degli emendamenti in questione, tenuto conto che presso la speciale Commissione competente per il merito si era stabilito di attenersi alle prescrizioni di copertura già contenute nel parere a suo tempo espresso dalla Commissione bilancio. Il senatore Colella, pur convenendo con le osservazioni del senatore Calice, suggerisce che comunque, eventualmente in sede ristretta, la Commissione bilancio si esprima sugli emendamenti trasmessi.

Il Presidente avverte, quindi, che gli emendamenti saranno esaminati dalla apposita Sottocommissione per i pareri al termine della odierna seduta pomeridiana della Commissione plenaria.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la Sottocommissione per i pareri è convocata per oggi, mercoledì 10 dicembre, alle ore 19,30, per l'esame di emendamenti al disegno di legge n. 2049 (concernente la conversione in legge del decreto-legge n. 760, in materia di interventi urgenti per il Comune di Senise).

La seduta termina alle ore 13,15.

334ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

indi del vice presidente

NOCI

Intervengono i ministri del tesoro Gorla e delle finanze Visentini, nonché il sottosegretario di Stato per le finanze Bortolani.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) » (2051), approvato dalla Camera dei deputati

— Petizione n. 179

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella odierna seduta antimeridiana.

Il senatore Felicetti illustra l'emendamento (1-Tab. C. 44), inteso a inserire una voce relativa alla prevenzione, il controllo e la riduzione dell'inquinamento atmosferico provocato da impianti industriali. Il senatore Segà illustra, quindi, un emendamento (1-Tab. C. 59), volto ad incrementare la voce relativa al fondo per gli interventi destinati alla tutela ambientale e per il disinquinamento del fiume Po.

Il senatore Calice illustra un emendamento (1-Tab. C. 10), con il quale egli intende incrementare gli stanziamenti per la metanizzazione del Mezzogiorno, a conferma del fatto che la manovra di bilancio è penalizzante per il Sud e il fabbisogno relativo alla metanizzazione è molto più elevato, anche ai fini della copertura dell'apposito disegno di legge (S. 1986), che prevede l'estensione della metanizzazione alla regione Sardegna: al riguardo chiede che prima che sia votato l'emendamento venga ascoltato il Ministro dell'industria, anche in considerazione delle valutazioni finanziarie che in materia sembrano venire da questo Dicastero.

Dopo che il presidente Noci ha fatto presente che per valutare l'opportunità di ascoltare il Ministro dell'industria sarà necessario attendere la replica sull'emendamento da parte del relatore e del Ministro del tesoro, il senatore Giustinelli, appostavi la propria firma, illustra un gruppo di emendamenti di cui il primo (1 - Tab. C. 30) intende incrementare congruamente gli stanziamenti per le opere infrastrutturali nelle aree metropolitane e per il recupero delle aree urbane degradate; il secondo (1 - Tab. C. 29) è volto ad aggiungere una voce relativa alla ristrutturazione degli immobili di proprietà pubblica ai fini dell'applicazione della legge n. 818 del 1984; il terzo (1 - Tab. C. 31) mira ad inserire una voce relativa al piano per il recupero ambientale e territoriale delle aree interessate dal condono edilizio; il quarto (1 - Tab. C. 32) è volto ad istituire uno stanziamento in materia di avvio dei piani di recupero territoriale; il quinto (1 - Tab. C. 34) è diretto ad inserire una voce per la realizzazione di opere sulla rete e nei porti del sistema idroviario padano-veneto; il sesto (1 - Tab. C. 35) mira ad aggiungere una voce in materia di concorso statale per mutui contratti dagli enti locali per fronteggiare i maggiori oneri derivanti dagli indennizzi per espropriazioni e per occupazioni di pubblica utilità.

Il senatore Lippi illustra l'emendamento 1 - Tab. C. 36, tendente a prevedere uno stanziamento per le opere di sistemazione del fiume Arno, mentre il senatore Valenza illustra due emendamenti, di cui il primo (1 - Tab. C. 12) tende a inserire una voce per il ripristino dell'agibilità degli edifici che ospitano scuole pubbliche di ogni ordine e grado e il secondo (1 - Tab. C. 13) tende a prevedere uno stanziamento relativo al piano quadriennale per l'Università.

Con tale emendamento, precisa il senatore Valenza, si mira soprattutto ad affrontare l'esigenza di avviare una seria programmazione per il settore universitario, che, a suo avviso, non ha ricevuto adeguati stanziamenti nei documenti di bilancio in discussione.

Ha quindi la parola il relatore Covi che, intende svolgere alcune considerazioni preliminari. Dopo aver sottolineato che ad un

calcolo approssimativo le proposte di emendamento alla tabella C, di cui all'articolo 1, dovrebbero comportare un onere aggiuntivo dell'ordine di 9.300 miliardi circa, rileva che se a tale ammontare si aggiunge il prevedibile incremento dei finanziamenti che deriverebbe dalla approvazione delle altre proposte di emendamento formulate dal Gruppo comunista, si configurerebbe un onere aggiuntivo superiore persino a quello comportato dagli emendamenti presentati dal Gruppo comunista alla Camera dei deputati. Indubbiamente l'esigenza di avviare un serio programma di investimenti non può che essere condivisa, specialmente in considerazione delle gravi carenze infrastrutturali del Paese: ma tale esigenza, egli sottolinea, deve necessariamente essere temperata con quella altrettanto fondamentale di procedere al risanamento della finanza pubblica. Conseguentemente, è in questa ottica che esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati alla tabella C, in quanto aumentano gli stanziamenti già previsti o inseriscono degli accantonamenti nuovi, con un aumento degli oneri recati.

Intende tuttavia precisare, in relazione all'emendamento 1 - Tab. C. 43, su cui il parere è ugualmente contrario, che il progetto EUREKA che con tale emendamento si vorrebbe finanziare, potrebbe trovare copertura finanziaria nello stesso accantonamento — che l'emendamento intende ridurre — relativo alla partecipazione a programmi internazionali di ricerca e di innovazione. Quanto all'emendamento 1 - Tab. C. 40, sottolinea che risulta già approvata una legge per il settore agricolo che prevede 2.693 miliardi per il 1987 e consistenti stanziamenti per gli esercizi successivi. In relazione all'emendamento 1 - Tab. C. 54, fa osservare che l'ultima parte dell'emendamento che prevede modifiche dell'indennità di disoccupazione, con uno stanziamento di 2.000 miliardi per il solo 1987, costituisce una materia estranea alla tabella C, trattandosi di spesa che ha natura corrente.

In relazione, poi, ai tre emendamenti 1 - Tab. C. 1, 1 - Tab. C. 2 e 1 - Tab. C. 14, tutti e tre sostanzialmente comportanti mo-

dificazioni negli stanziamenti a favore delle Partecipazioni statali, osserva che, a suo avviso, il processo di risanamento, che indubbiamente è in atto nelle aziende a partecipazione statale, consiglia di non modificare l'ammontare degli stanziamenti già previsti a favore di questo settore, cui si aggiunge anche il finanziamento che sarà attivato attraverso il canale dei mutui BEI.

Quanto all'emendamento 1 - Tab. C. 56, presentato dal presidente Ferrari-Aggradi, con cui è affrontato un problema di grande rilievo (sistemazione dell'Archivio di Stato) sull'opportunità della cui soluzione concorda, sottolinea che il suo parere contrario è motivato esclusivamente dalla considerazione relativa al maggior onere comportato dall'emendamento.

Infine, sull'emendamento 1 - Tab. C. 10, presentato dal senatore Calice, osserva che la maggiore previsione di spesa per la metanizzazione del Mezzogiorno, che tale emendamento comporta, non potrebbe in ogni caso essere realizzata nell'arco del triennio di riferimento.

Replica, quindi, il ministro del tesoro Goria.

Intende premettere una considerazione di tipo statistico, che riveste però un ampio significato politico, relativa al maggiore onere che comporterebbe l'approvazione dei 58 emendamenti presentati. Di questi, 50 recano un onere aggiuntivo di 9.363 miliardi, come ha dichiarato anche il relatore, solo 3 sono riduttivi di spesa e 5 effettuano delle variazioni compensative: la loro approvazione, quindi, comporterebbe lo sconvolgimento del quadro finanziario che si è voluto impostare con il disegno di legge finanziaria in discussione. Dopo aver dichiarato, perciò, di condividere le ampie motivazioni circa i pareri contrari espressi dal relatore Covi sugli emendamenti presentati alla tabella C, in particolare osserva, in relazione all'emendamento 1 - Tab. C. 11, che il problema della finanza locale indubbiamente costituisce una questione nodale, che esige una soluzione in tempi brevi. In merito, ricorda che la posizione del Governo è quella che può desumersi dalle dichiarazioni da lui stesso rese sulla materia e che riassuntiva-

mente possono essere ricondotte a tre ordini di considerazioni: l'approvazione della TASCO a partire dal 1987, il riordino dei tributi locali minori, e l'attribuzione agli enti locali di quote di gettito. Quanto, poi, ai provvedimenti « collegati », in tema di finanza locale, dichiara che, a questo punto, spetta alla Commissione finanze del Senato, e non al Governo, riprendere l'iniziativa, per assicurare una sollecita conclusione dell'esame del relativo disegno di legge.

Il ministro Gorla, proseguendo, fa osservare che l'emendamento comunista tendente a prevedere stanziamenti per sostenere l'occupazione giovanile (1 - Tab. C. 54.) prefigura, in sostanza, una spesa corrente e quindi più opportunamente potrebbe essere collocato nel fondo speciale di parte corrente (Tabella B). Per quanto riguarda, poi, l'emendamento 1 - Tab. C. 10, (rifiinanziamento del piano per la metanizzazione nel Mezzogiorno), fa osservare che in realtà il documento al quale ha in precedenza fatto riferimento il senatore Calice prefigura il fabbisogno complessivo poliennale necessario a realizzare il piano. Approccio diverso è, invece, quello delle norme in esame che intendono preordinare gli stanziamenti necessari a garantire il rifiinanziamento del programma nel triennio 1987-1989: una volta che sarà intervenuta la relativa legge di spesa, prosegue l'oratore, sarà possibile direttamente in « finanziaria » adeguare opportunamente l'intervento.

Per quanto riguarda poi l'emendamento proposto dal presidente Ferrari-Aggradi (1 - Tab. C. 56), il Ministro del tesoro fa osservare che il Governo, pur comprendendo l'obiettivo della proposta, deve rilevare che essa appare del tutto superflua in quanto nell'apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero delle finanze (destinato all'acquisto di immobili per le pubbliche amministrazioni) esiste una capienza più che sufficiente per fronteggiare la spesa connessa al reperimento di una nuova sede per l'Archivio di Stato di Roma. Pertanto, dichiara che per il Governo non esistono questioni di copertura finanziaria per la soluzione del problema sollevato nell'emendamento del presidente Ferrari-Aggradi.

Si passa alla votazione degli emendamenti alla Tabella C. Vengono respinti gli emendamenti 1 - Tab. C. 43; 1 - Tab. C. 26; 1 - Tab. C. 9; 1 - Tab. C. 11 (dopo una breve dichiarazione di voto del senatore Bonazzi, il quale sottolinea che le misure in materia di finanza locale non sono state configurate come provvedimento « parallelo » alla « finanziaria » per i contrasti interni che dividono il Governo su questa materia); 1 - Tab. C. 53; 1 - Tab. C. 7; 1 - Tab. C. 3; 1 - Tab. C. 8; 1 - Tab. C. 25; 1 - Tab. C. 4; 2. 1; 1 - Tab. C. 5; 1 - Tab. C. 24; 1 - Tab. C. 23; 1 - Tab. C. 20; 1 - Tab. C. 21; 1 - Tab. C. 22; 1 - Tab. C. 19; 1 - Tab. C. 18; 1 - Tab. C. 16; 1 - Tab. C. 15; 1 - Tab. C. 40 (nella nuova formulazione presentata dal senatore De Toffoli); 1 - Tab. C. 41; 1 - Tab. C. 39; 1 - Tab. C. 37; 1 - Tab. C. 55; 1 - Tab. C. 42; 1 - Tab. C. 50; 1 - Tab. C. 52; 1 - Tab. C. 51; 1 - Tab. C. 49; 1 - Tab. C. 48; 1 - Tab. C. 47; 1 - Tab. C. 46; 1 - Tab. C. 45.

Sull'emendamento 1 - Tab. C. 54 il senatore Vecchi, in una breve dichiarazione di voto, pone in evidenza il carattere propulsivo della proposta comunista che intende prefigurare gli stanziamenti per avviare a soluzione il problema della disoccupazione soprattutto giovanile: non si tratta quindi, egli sottolinea, di misure assistenziali, ma invece di un programma che, se attuato, avrebbe consistenti ritorni positivi sul tessuto economico.

Posto ai voti, l'emendamento 1 - Tab. C. 54 viene respinto.

Il senatore Alici dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 1 - Tab. C. 28, ponendo in evidenza l'importanza di un intervento a sostegno della pesca marittima, soprattutto in considerazione della situazione della nostra bilancia alimentare; posto ai voti, l'emendamento 1 - Tab. C. 28 viene respinto; vengono parimenti respinti gli emendamenti 1 - Tab. C. 27; 1 - Tab. C. 57; 1 - Tab. C. 1.

Il senatore Crocetta motiva il voto favorevole del Gruppo comunista sull'emendamento 1 - Tab. C. 2., del senatore Fosson, che, in un breve intervento, ribadisce l'opportunità della proposta. Il ministro Gorla, a sua volta, sottolinea nuovamente l'inopportunità dell'emendamento, anche sotto il

profilo della normativa comunitaria. Posto ai voti, l'emendamento 1 - Tab. C. 2. viene respinto.

Vengono successivamente respinti anche gli emendamenti 1 - Tab. C. 14 e 1 - Tab. C. 58.

Il presidente Ferrari-Aggradi, riferendosi all'emendamento 1 - Tab. C. 56, a sua firma, dichiara di prendere atto delle importanti dichiarazioni del Ministro del tesoro e preannuncia che ritirerà l'emendamento in Assemblea, dopo la sua bocciatura tecnica in Commissione.

Il senatore Calice preannuncia il voto favorevole del Gruppo comunista, sottolineando che la proposta intende farsi carico di un problema estremamente serio, collegato con la piena funzionalità dell'istituto parlamentare.

Il senatore Colella preannuncia il voto contrario della Democrazia cristiana, in considerazione delle assicurazioni fornite dal rappresentante del Tesoro e tenuto anche conto che la questione può essere senz'altro risolta o in via amministrativa o sulla base del testo del disegno di legge attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Il senatore Rastrelli preannuncia il voto favorevole della propria parte politica, pur dichiarando di comprendere le dichiarazioni rese dal Ministro del tesoro.

Il senatore Noci dichiara, a sua volta, il voto contrario del Gruppo socialista, osservando che il testo attualmente all'esame della Camera dei deputati (in prima lettura, Atto Senato n. 1912) costituisce una base più che sufficiente per risolvere il problema.

Infine, posto ai voti, l'emendamento 1 - Tab. C. 56 viene respinto.

Successivamente vengono respinti gli emendamenti 1 - Tab. C. 38; 1 - Tab. C. 6, 1 - Tab. C. 44; 1 - Tab. C. 59.

Il senatore D'Amelio esprime comprensione per le motivazioni che hanno condotto il senatore Calice (insieme ad altri) a presentare l'emendamento 1 - Tab. C. 10 (concernente il piano di metanizzazione nel Mezzogiorno), proposta che, a suo avviso, contiene un messaggio politico estremamente serio per le regioni meridionali.

Il senatore Calice si dichiara non convinto dalle argomentazioni contrarie svolte dal relatore e dal Ministro del tesoro ed insiste perchè venga convocato il Ministro dell'industria.

Il senatore Abis, pur preannunciando il voto contrario sull'emendamento in questione (1 - Tab. C. 10), condivide la richiesta del senatore Calice volta ad ottenere, nel prosieguo dell'esame dei documenti di bilancio, la presenza del Ministro dell'industria.

Il presidente Ferrari-Aggradi assicura che chiederà al Ministro dell'industria di intervenire in Commissione nella fase di votazione della tabella relativa al suo dicastero.

Posto ai voti, l'emendamento 1 - Tab. C. 10 viene respinto, con alcune correzioni indicate dal senatore Calice agli stanziamenti relativi al 1988 (280 miliardi invece di 500) e al 1989 (440 miliardi invece di 700).

La Commissione respinge quindi gli emendamenti 1 - Tab. C. 30; 1 - Tab. C. 29; 1 - Tab. C. 31; 1 - Tab. C. 32; 1 - Tab. C. 33; 1 - Tab. C. 34; 1 - Tab. C. 35 (dopo una breve dichiarazione di voto del senatore Alici) ed 1 - Tab. C. 36.

Con riferimento all'emendamento 1 - Tab. C. 12, il senatore Valenza dichiara la propria meraviglia per il fatto che il relatore ed il Governo non abbiano sentito il bisogno di motivare il proprio dissenso nei confronti di una proposta che — egli sottolinea — coglie un problema cruciale dell'attuale fase di crisi dei nostri ordinamenti scolastici.

Vengono, quindi, respinti gli emendamenti 1 - Tab. C. 12 e 1 - Tab. C. 13.

Si passa ad illustrare gli emendamenti alla tabella D.

Il senatore Cavazzuti illustra l'emendamento 1 - Tab. D. 1 (che, nella rubrica del Ministero della difesa, propone un'indicazione « per memoria » per il capitolo 4791 di cui al regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263).

Il senatore Calice illustra l'emendamento 1 - Tab. D. 2 (che riformula le modulazioni di spesa di cui ai provvedimenti finanziari per l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario - capitolo 7081 dello stato di previsione del Ministero del bilancio). Infine, il senatore Meriggi illustra (apponen-

dovi la propria firma) l'emendamento 1 - Tab. D. 3, che rimodula la spesa per l'aiuto pubblico ai paesi in via di sviluppo (legge n. 7 del 1981).

Il relatore Covi si dichiara contrario a tutti gli emendamenti relativi alla tabella D. Analogo avviso esprime il Ministro del tesoro, sottolineando in particolare l'importanza dello sforzo finanziario che il nostro Paese attua nei confronti delle aree in via di sviluppo.

Posti ai voti vengono respinti gli emendamenti 1 - Tab. D. 1; 1 - Tab. D. 2; ed 1 - Tab. D. 3.

Il senatore Rastrelli illustra brevemente l'emendamento 1.2, soppressivo del comma 9 dell'articolo 1; il senatore Meriggi, a sua volta, illustra l'emendamento 1.3, aggiuntivo, al comma 10, di un ulteriore stanziamento per il finanziamento degli accordi di comparto relativi al rinnovo dei contratti di lavoro per gli enti esterni al settore statale.

Il relatore Covi si dichiara contrario agli emendamenti 1.2 e 1.3.

Anche il ministro Gorla esprime avviso contrario, rilevando che la previsione di spe-

sa concernente i rinnovi contrattuali di otto comparti del settore pubblico deve necessariamente contenere qualche margine di flessibilità.

Viene quindi respinto l'emendamento 1.2 nonché (dopo una breve dichiarazione di voto del senatore Imbriaco, il quale pone in evidenza la sostanziale incertezza che tuttora caratterizza il quadro dei rinnovi contrattuali, soprattutto nel settore sanitario) l'emendamento 1.3.

Per quanto riguarda in particolare questo ultimo emendamento, il presidente Ferrari-Aggradi fa presente che la votazione si riferisce unicamente alla proposta relativa al comma 11 dell'articolo 1; la correlativa ipotesi di copertura sarà esaminata, se i presentatori la manterranno, in sede di votazione della tabella 1 (entrata) del disegno di legge di bilancio.

Infine, la Commissione approva l'articolo 1 nel suo complesso.

Il Presidente avverte che il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 19,40.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1986

224ª Seduta

Presidenza del Presidente

VALITUTTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Dal Castello.**La seduta inizia alle ore 10,30.***PETIZIONI**

« Richiesta di modificare i criteri che regolano i trasferimenti a domanda dei presidi degli Istituti e delle Scuole statali di istruzione secondaria » (143)

(Esame)

Riferisce il senatore Ianni il quale illustra il contenuto della richiesta formulata nella petizione nella quale viene segnalata, in particolare, una disparità di trattamento tra professori e presidi per via del fatto che nei trasferimenti a domanda dei primi l'anzianità di servizio e gli altri titoli sono valutati maggiormente rispetto alle esigenze di famiglia, mentre accade l'opposto per quanto riguarda i presidi. Chiede che il rappresentante del Governo spieghi i motivi di questa disomogenea impostazione della valutazione dei diversi titoli.

Si apre il dibattito.

La senatrice Nespolo, premesso che, a suo avviso, le questioni prospettate nella petizione vengono considerate in taluni disegni di legge all'esame della Camera dei deputati, sottolinea l'esigenza di riequilibrare, per quanto riguarda i presidi, il rapporto tra punteggio attribuito relativamente all'anzianità di servizio ed agli altri titoli e punteggio attribuito con riferimento ad esigenze di famiglia, prendendo a modello l'impostazione seguita per i trasferimenti dei docenti.

Il sottosegretario Dal Castello, intervenendo per fornire chiarimenti, fa presente che la situazione dei docenti è differente da quella dei presidi: questi ultimi, avendo un obbligo di presenza nella scuola di tipo più flessibile, sarebbero posti in condizione di assentarsi (come purtroppo accade in più di un caso) molto di frequente e senza alcun controllo, qualora le esigenze di famiglia non venissero considerate prevalenti al fine delle richieste di trasferimento, come invece avviene. Si dice, peraltro, convinto della giustezza dell'impostazione seguita dall'Amministrazione, positiva anche rispetto all'esigenza di favorire la riunificazione dei nuclei familiari, che è particolarmente sentita dai presidi; questi, infatti, passando nel relativo ruolo da quello dei docenti, subiscono un nuovo mutamento di sede ad età avanzata.

Il presidente Valitutti, rilevato come ai docenti venga riconosciuto un punteggio elevato in relazione anche al fatto di essere stati immessi in ruolo per concorso anziché *ope legis*, si dichiara contrario a questa ulteriore forma di bizantineria che discrimina all'interno della stessa categoria dei docenti di ruolo. Inoltre, fa presente che le disposizioni normative e l'atteggiamento dell'Amministrazione non può basarsi sul presupposto della mancanza di controlli circa il funzionamento dell'Amministrazione stessa, dicendosi contrario ad una disciplina legislativa della materia e favorevole ad un riequilibrio dei punteggi, sulla base dei criteri seguiti per i docenti.

Il senatore Vella, dopo aver sottolineato l'esigenza che vi siano controlli che garantiscano l'assiduità della presenza dei presidi presso le scuole, fa presente che i diversi criteri seguiti discriminano ingiustamente, per quanto riguarda i presidi, coloro che non sono sposati.

Il senatore Del Noce sottolinea, al contrario, che l'età più matura, che hanno generalmente i presidi, giustifica il maggior

peso attribuito ai motivi di famiglia sottesi alla richiesta di trasferimento.

Si passa alle repliche.

Il relatore Ianni, dopo aver sottolineato che non può essere fatto alcun parallelismo tra la situazione degli insegnanti e quella dei presidi, dichiara condivisibile la valutazione fatta delle esigenze familiari dei presidi, proponendo l'archiviazione della petizione.

Il sottosegretario Dal Castello, convenendo con la proposta del relatore, fa presente che il criterio seguito dall'Amministrazione assicura il miglior funzionamento possibile delle scuole.

Annunciano il proprio voto contrario alla proposta del relatore la senatrice Nespolo, che sottolinea come la doglianza prospettata non sia infondata relativamente alla richiesta di un maggior peso del punteggio attribuito ai titoli di servizio; il presidente Valitutti, che dichiara di convenire sulla non manifesta infondatezza delle doglianze, ed il senatore Vella che si sofferma sulla necessità di provvedere con criteri uguali tanto nel caso dei presidi che in quello dei professori.

Il senatore Scoppola, a nome del suo Gruppo, annuncia voto favorevole facendo presente come il dettato costituzionale imponga una prioritaria considerazione delle esigenze familiari.

Messa ai voti, la proposta del relatore viene, quindi, respinta dalla Commissione, che approva, invece, la proposta della senatrice Nespolo di prendere in considerazione la petizione al fine di trasmetterla al Governo affinché provveda nel senso emerso nel corso del dibattito.

« Richiesta di prevedere l'obbligo dell'insegnamento della lingua straniera nella Scuola elementare » (181)

(Esame e archiviazione)

Il relatore Ianni, illustrando la petizione, che contiene la richiesta dell'introduzione dell'insegnamento obbligatorio della lingua straniera nelle scuole elementari, ne propone l'archiviazione essendosi già provveduto in tal senso in sede di redazione dei nuovi programmi scolastici.

Si apre il dibattito.

Alla senatrice Nespolo, che ne fa richiesta, il sottosegretario Dal Castello precisa che l'insegnamento in questione sarà attivato (insieme a quello relativo all'educazione musicale) a partire dall'anno scolastico 1989-1990, coerentemente con l'attivazione per la prima volta delle terze classi in cui si impartiscono i nuovi programmi.

Il presidente Valitutti, riferendosi ad una richiesta del senatore Mascagni, fa presente che del delicato problema dell'insegnamento della seconda lingua nelle scuole delle regioni ad autonomia speciale e nella provincia di Bolzano si tratterà in sede di esame del disegno di legge sull'ordinamento della scuola elementare, attualmente in discussione presso la Camera dei deputati.

La senatrice Nespolo si sofferma, quindi, sul modo — a suo dire superficiale ed inadeguato — con cui il Governo sta dimostrando di dar corso alla importante innovazione prevista nei nuovi programmi.

Il sottosegretario Dal Castello, replicando agli intervenuti, dichiara di condividere la proposta del relatore e fa presente che, preliminarmente alle iniziative di aggiornamento dei docenti, il Governo ha già effettuato una ricognizione degli insegnanti che si dichiarino disponibili ad insegnare la lingua straniera; rinvia per ulteriori dettagli alla discussione del provvedimento cui si è riferito il presidente Valitutti.

Posta ai voti, la proposta di archiviazione della petizione viene approvata dalla Commissione.

PER UN LUTTO DEL SENATORE BOGGIO

Il presidente Valitutti dà annuncio alla Commissione di un gravissimo lutto che ha colpito il senatore Boggio, esprimendogli le proprie vivissime condoglianze. Si associano la Commissione ed il rappresentante del Governo.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Valitutti avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani 11 dicembre, alle ore 10, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12,20.

AGRICOLTURA (9*)**MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1986****158ª Seduta***Presidenza del Presidente***BALDI***Interviene il Sottosegretario di Stato all'agricoltura e foreste Segni.**La seduta inizia alle ore 12,15.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Di Lembo, relatore sul disegno di legge n. 1606, fa presente che alcune norme riguardanti le sanzioni per le frodi in materia di aiuti comunitari al settore agricolo, sono state inserite nel disegno di legge riguardante l'AGE-Control, attualmente al-

l'esame della Camera dei deputati, e sottolinea la necessità che si pervenga ad una normativa omogenea.

Il senatore Cascia evidenzia la necessità che sia ripreso al più presto l'esame dei disegni di legge riguardanti i parchi naturali ed i patti agrari.

Il senatore Carmeno chiede che il Ministro riferisca al più presto sull'andamento del Piano di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero nel Mezzogiorno.

Il presidente Baldi fa presente l'impossibilità di riprendere l'esame del disegno di legge sui parchi, che comporta norme di carattere finanziario, mentre il Senato sta esaminando i documenti di bilancio; si riserva di verificare la possibilità di una sollecita ripresa dell'esame dei disegni di legge sui patti agrari e sulle sanzioni in materia di aiuti comunitari al settore agricolo.

La seduta termina all'ore 12,20.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1986

234^a Seduta*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il commercio con l'estero Rossi e per l'industria, il commercio e l'artigianato Santuz.

La seduta inizia alle ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per l'installazione di impianti tecnici » (1385), d'iniziativa dei senatori Petrara ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 5 novembre.

Il relatore Fiocchi dà conto del lavoro svolto dalla Sottocommissione e dei notevoli problemi di natura tecnica affrontati per giungere a una più adeguata formulazione del disegno di legge: suggerisce pertanto l'opportunità di una breve pausa di riflessione che consenta alla Commissione di valutare convenientemente il testo proposto.

Il presidente Rebecchini auspica la rapida conclusione dell'esame onde licenziare al più presto un disegno di legge tanto atteso delle categorie interessate.

I senatori Aliverti e Petrara, dato atto dell'efficace lavoro svolto dalla Sottocommissione, consentono con il Presidente e propongono il passaggio del disegno di legge alla sede deliberante.

Si conviene, infine, con il consenso unanime dei Gruppi e del rappresentante del

Governo, di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge in titolo alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione della direttiva n. 80/836 della Comunità economica europea in materia di radioprotezione e per l'adeguamento della vigente legislazione nucleare » (278)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'11 novembre.

Il presidente Rebecchini dà ragione degli emendamenti presentati dal Governo, dal relatore Vettori e dai senatori dei Gruppi comunista e della Sinistra indipendente, invitando questi ultimi a non insistere per la votazione delle loro proposte.

Il senatore Urbani giudica essenziale che il recepimento della direttiva comunitaria venga limitato alle questioni attinenti la radioprotezione: ravvisa, tuttavia, elementi positivi anche nella proposta che, al riguardo, ha formulato il relatore Vettori e auspica un aperto confronto tra le diverse parti politiche ancorchè ritenga indispensabile evitare il ricorso alla delega contestualmente al recepimento della direttiva. Prende atto, infine, che la maggioranza e il Governo non sono favorevoli alla modifica del Gruppo comunista volta ad attribuire immediata forza di legge alle direttive comunitarie, riservando al Governo l'emanazione di un regolamento di attuazione.

Il presidente Rebecchini, quindi, suggerisce di risolvere talune delle perplessità sollevate dal senatore Urbani accogliendo la proposta di emendamento del Governo secondo la quale il conferimento della delega non comprende la disciplina in materia di localizzazione degli impianti nucleari nè quella relativa ai rischi di incidenti rilevanti, connessi alle attività nucleari: invita, infine, il senatore Urbani a non insi-

stere per l'esclusione dalla delega dell'articolo 40 della direttiva n. 80/836.

Il relatore Vettori conferma il suo favore, per la delega legislativa; non è contrario ad escludere dalla delega stessa qualche parte della normativa comunitaria.

Il sottosegretario Santuz si dichiara a sua volta favorevole alla soluzione che si va delineando.

La senatrice Ongaro Basaglia fa proprio l'ordine del giorno del senatore Loprieno:

« La 10^a Commissione permanente del Senato,

in riferimento all'articolo 4 del disegno di legge n. 278,

impegna il Governo:

nel dare attuazione alla direttiva n. 80/836/CEE e sue successive modifiche, a rivedere i criteri attuali di esposizione alle radiazioni della popolazione in generale e dei lavoratori, alla luce delle conseguenze dell'incidente di Chernobyl ».

(0/278/1/10)

LOPRIENO

Il relatore si rimette al Governo che accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

La proponente insiste per la votazione dell'ordine del giorno, che la Commissione accoglie.

Il senatore Urbani ritira quindi gli emendamenti da lui proposti; propone, come *sub-emendamento* a uno degli emendamenti del Governo, di escludere dalla delega legislativa gli articoli 3, 25, 43 e 45 della direttiva n. 80/836, accogliendo invece il suggerimento del Presidente in ordine all'articolo 40. A seguito di un breve intervento del senatore Aliverti egli accetta di inserire nella delega anche l'articolo 45.

La Commissione approva quindi il primo articolo proposto dal relatore (sostitutivo degli articoli 1 e 2 del disegno di legge): con esso la delega legislativa viene estesa al recepimento delle direttive n. 84/466 e n. 84/467, che hanno modificato e

integrato la direttiva n. 80/836. Rimane precluso un emendamento del Governo, sostitutivo degli stessi articoli.

La Commissione approva quindi un emendamento del Governo, modificato dal medesimo nel senso richiesto dal senatore Urbani, inteso a meglio circoscrivere l'ampiezza della delega. La Commissione conviene poi sull'opportunità di configurare questo emendamento come un comma aggiuntivo all'articolo votato in precedenza.

Il Governo modifica quindi il proprio emendamento, sostitutivo dell'articolo 3, in ossequio ai rilievi contenuti nel parere della Commissione giustizia. Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Urbani, che si riserva di meglio valutare alcune questioni giuridiche in vista dell'esame in Assemblea, l'emendamento è accolto.

La Commissione esamina successivamente l'emendamento del relatore, sostitutivo dell'articolo 4. Il senatore Urbani consiglia di sopprimere la menzione, al termine del primo comma, del Consiglio interministeriale di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 185 del 1964. Udito il Governo, il proponente fa propria tale modifica: l'emendamento, così modificato, viene approvato. Rimane precluso un emendamento del Governo, sostitutivo dello stesso articolo.

La Commissione conviene quindi di modificare il titolo del disegno di legge come segue: « Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive 80/836, 84/466 e 84/467 della Comunità economica europea in materia di radioprotezione ».

La Commissione conferisce infine il mandato al senatore Vettori di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, come modificato.

Il senatore Felicetti rivolge un particolare ringraziamento al presidente Rebecchini, al rappresentante del Governo e ai senatori che si sono adoperati per portare a conclusione la prima fase dell'*iter* del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 19.

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame di provvedimenti recanti inter-
venti per i territori colpiti da eventi sismici

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1986

62ª Seduta

Presidenza del Presidente
COCO

Interviene il Ministro per il coordinamen-
to della protezione civile Zamberletti.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 18 novem-
bre 1986, n. 760, recante misure urgenti per fron-
teggiare l'emergenza nel comune di Senise ed in
altri comuni interessati da dissesto del territorio
e provvedimenti relativi a pubbliche calamità »
(2049)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del
9 dicembre.

Il presidente Coco premette che, in base
ad un sommario esame degli emendamenti
presentati al disegno di legge, risulta che al-
cuni di essi prevedono spese per le quali non
è contemplata la copertura e che altri sono
estranei all'oggetto del decreto-legge. Invita,
pertanto, i presentatori di tali emendamenti
a ritirarli.

Il senatore D'Amelio ritira, quindi, l'emen-
damento n. 10, in materia di estensione delle
provvidenze ai comuni della regione Puglia,
dopo che il ministro Zamberletti ha precisato
che detti comuni sono già contemplati nel-
l'articolo 5 del decreto-legge. Analogamente
il senatore Sellitti ritira l'emendamento
n. 11, tendente ad estendere le provvidenze
al comune di Pagani.

Il senatore Michele Pinto rappresenta la
necessità di prevedere che per i comuni della

Campania e Calabria colpiti dal terremoto
del marzo 1982 possano essere erogate le
stesse provvidenze di cui alla legge n. 219
del 1981. Il ministro Zamberletti precisa che
tale normativa è ad essi applicabile, con
esclusione degli articoli 21 e 32.

Sono quindi ritirati dai senatori Colella,
Orciari e D'Amelio gli emendamenti nn. 14,
16, 18 e 19, in materia di immissione in ruolo
di personale precario, dopo che il senatore
Orciari ha lamentato il fatto che tale misura
non sia prevista per il personale assunto a
seguito del terremoto e della frana di Ancona
e dopo che il ministro Zamberletti ha pre-
cisato che tale personale è contemplato nel-
la legge n. 730 del 1986.

Il senatore Michele Pinto ritira l'emenda-
mento n. 21 in materia di contributi per
interventi su immobili privati ed il senatore
Gioino ritira l'emendamento n. 24, su analoga
materia.

Il senatore Tanga ritira, quindi, gli emen-
damenti nn. 35, 37, 39 e 40, relativi all'ero-
gazione di contributi per varie finalità.

Si passa all'esame dell'emendamento n. 42,
a firma D'Amelio, in materia di collocamen-
to in aspettativa degli amministratori locali.
Ad avviso del presentatore, pur mancando
di copertura, l'emendamento mira a risolvere
una questione che merita di essere con-
siderata con senso di equità, apparendo op-
portuno che beneficino del provvedimento
di collocamento in aspettativa anche gli am-
ministratori dei comuni gravemente dan-
neggiati.

Il presidente Coco, in considerazione dei
concomitanti impegni della Commissione bi-
lancio e dell'Assemblea, propone di sospen-
dere la seduta, per riprenderla alle ore 17,30.
Il senatore Calice fa presente che alle ore
19,30 si riunirà la Sottocommissione per i
pareri della Commissione bilancio, per l'esa-
me degli emendamenti presentati al disegno
di legge n. 2049.

Il senatore Mitrotti lamenta che, pur aven-
dola richiesta, non gli sia stata concessa la

parola in merito alle diverse questioni implicate dagli emendamenti ritirati.

Replica il presidente Coco, facendo rilevare che non gli sembra che fosse opportuno aprire un dibattito al riguardo.

La seduta, sospesa alle ore 16,05, è ripresa alle ore 17,40.

Il senatore D'Amelio ritira l'emendamento n. 42.

Il senatore Mitrotti dichiara, quindi, di farlo proprio, affermando che è assurdo non voler tener conto della realtà, mentre il relatore Scardaccione invita il senatore Mitrotti a non insistere nell'emendamento, ritenendo opportuno trasferire in un ordine del giorno la materia contenuta nell'emendamento medesimo.

Il senatore Mitrotti fa, successivamente, proprio l'emendamento n. 43, a firma del senatore Sellitti, ritirato dal presentatore, in materia di aspettative degli amministratori delle comunità montane.

Dopo che i presentatori hanno dichiarato che non intendono ritirare i restanti emendamenti relativamente ai quali il presidente Coco ha fatto osservare che sussistono problemi di copertura, lo stesso Presidente passa a considerare taluni emendamenti che potrebbero essere considerati estranei alla materia disciplinata dal decreto-legge in esame.

Il ministro Zamberletti dichiara che, a suo avviso, non dovrebbe ritenersi estraneo all'oggetto della discussione l'emendamento n. 26, a firma del senatore Lombardi, in tema di modalità di adozione dei piani di recupero. Analogo giudizio esprime il Ministro nei confronti dell'emendamento n. 27 proposto dal Governo, in tema di assegnazione di prefabbricati e *roulottes*, nonché sull'emendamento n. 29, sempre proposto dal Governo, in tema di funzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e sugli emendamenti di iniziativa governativa nn. 50, 51 e 54, vertenti in tema di protezione civile. Il Ministro, in particolare, desidera precisare che il Governo ha ritenuto di dover presentare alcuni emendamenti al disegno di legge di conversione del decreto-legge alla stregua della considerazione che se le que-

stioni in esse regolamentate fossero state inserite nel testo del decreto, difficilmente si sarebbero potuti riconoscere sussistenti i presupposti costituzionali di necessità ed urgenza.

Il Ministro dichiara, altresì, di non ritenere estraneo all'oggetto della discussione l'emendamento n. 60, a firma del senatore Calice e di altri senatori, in tema di chiamate numeriche dei lavoratori nelle zone terremotate.

Relativamente all'emendamento n. 62, a firma del senatore Scardaccione, in materia di interventi sugli immobili, il Ministro dichiara di ritenere che esso sia estraneo alla materia, riguardando modifiche alla legge n. 219 del 1981, che, come tali, sono di competenza del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Pertanto, a suo avviso, l'emendamento n. 62, come tutti gli emendamenti che si riferiscono alla citata legge n. 219, dovrebbe essere eventualmente trasfuso in ordine del giorno, del cui contenuto il Ministro per il mezzogiorno possa tener conto.

Interviene, quindi, il senatore Mancino, per osservare come sia indispensabile definire i punti che si intendono toccare nell'ambito di un ordine del giorno, al fine di evitare una declaratoria di inammissibilità degli emendamenti da parte del Presidente del Senato. In tal modo, tra l'altro, il Governo ben potrà redigere il testo di un futuro decreto-legge che tenga conto dei problemi sollevati in questa sede.

Il presidente Coco dichiara, quindi, inammissibili, perchè estranei alla materia del decreto-legge n. 760 gli emendamenti nn. 62, a firma del senatore Scardaccione, 64, a firma dei senatori Gioino e Franza, 65, a firma dei senatori Ferrara e D'Amelio, 68, 69 e 70, a firma del senatore D'Amelio, 71, a firma del senatore Pinto Michele, 72, 73 e 74, a firma del senatore D'Amelio, 75, a firma del senatore Pinto Michele, 76, 77, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85 e 86, a firma del senatore D'Amelio.

Il senatore Orciari fa quindi presente, in merito all'emendamento n. 15, precedentemente trattato, che esso non comporta un maggior onere ed il ministro Zamberletti

concorda con tale osservazione, pur ritenendo opportuno che si ascolti il parere in merito ad esso della Commissione bilancio.

Il senatore Ferrara Nicola prega il Presidente di invitare alla seduta di domani il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato a domani.

A conclusione della seduta, il senatore Mitrotti lamenta il fatto che la Presidenza della Commissione non gli abbia concesso di prendere la parola, prima della sospensione dei lavori, su un argomento che era in corso di discussione e dichiara di ritenere tale comportamento poco corretto.

La seduta termina alle ore 19.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1986

37ª Seduta

Presidenza del Presidente
COSSUTTA*Interviene il ministro per gli affari regionali, Vizzini.**La seduta inizia alle ore 15,10.***INDAGINE CONOSCITIVA SU « I RAPPORTI TRA
STATO, REGIONI A STATUTO SPECIALE E
PROVINCIE AUTONOME »: ESAME DEL DO-
CUMENTO CONCLUSIVO**

La Commissione riprende lo svolgimento dell'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 26 novembre.

Il Presidente Cossutta dà lettura dello schema di documento conclusivo elaborato dall'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, premettendo che l'obiettivo dell'indagine svolta dalla Commissione è stata una riflessione approfondita mediante l'acquisizione di elementi di conoscenza raccolti nelle singole comunità interessate in ordine alla vasta problematica connessa alla specialità.

Il documento — egli prosegue — sottolinea come la Commissione abbia maturato la piena consapevolezza che il completamento e il rilancio delle specialità trovi la sua maggiore capacità di affermazione solo in un rinnovato disegno dell'ordinamento regionale complessivamente considerato. In tal senso, le problematiche della precedente indagine conoscitiva e quelle affrontate nell'attuale sono strettamente connesse e sono servite a rendere evidente che, nel sistema generale del regionalismo, esigenze diverse, come sono certamente quelle delle Regioni a

statuto speciale, non sono separate o contrapposte rispetto a quelle delle Regioni a statuto ordinario.

Passando in rassegna i vari temi affrontati dallo schema di documento, il presidente Cossutta si sofferma innanzi tutto sulla questione etnica, questione, che, ad avviso della Commissione, non si esaurisce nella tutela dell'uso della lingua e della identità culturale ed è specialmente avvertita presso le province confinarie e le popolazioni di minoranza linguistica; tale questione non appare nè univoca, quanto alla estensione della tutela, nè incontestata, quanto all'esercizio dei poteri che vi corrispondono.

I dati raccolti nel corso dei sopralluoghi hanno evidenziato, infatti, che il problema assume toni più delicati nella provincia di Bolzano, nel rapporto tra i Gruppi di lingua italiana e tedesca con specifico riferimento alla applicazione della proporzionale etnica, norma che, considerata la sua valenza storico-politica, deve essere interpretata in modo assolutamente conforme allo Statuto e alle relative norme di attuazione e, comunque, tale da evitare irrigidimenti ed eccessi.

La tutela delle minoranze linguistiche deve essere attuata anzitutto definendo le proposte già presentate al Parlamento e riguardanti sia la tutela della minoranza linguistica Ladina, sia quella della minoranza di lingua tedesca nella Valle d'Aosta, sia quella della minoranza slovena, sia, infine, il complessivo disegno di legge sulle minoranze linguistiche — che consentirebbe anche di affrontare realtà complesse, come quella della Sardegna — ancora fermo all'esame dell'Assemblea della Camera dei deputati.

In ordine ai rapporti con il Parlamento, il documento sottolinea la necessità di evitare, mediante un reale confronto con le singole Regioni interessate, l'approvazione di leggi invasive delle competenze regiona-

li, anche esclusive. Tale confronto, per concorde indicazione da parte dei Consigli e delle Giunte regionali, dovrebbe realizzarsi nella Commissione parlamentare per le questioni regionali, mediante l'emanazione di pareri obbligatori sebbene non vincolanti di conformità regionale su tutti i disegni di legge di preminente interesse regionale, in conformità alle apposite proposte di modificazione delle norme dei rispettivi regolamenti parlamentari, presentate nella VIII e IX legislatura presso le due Camere.

Sulla questione delle norme di attuazione, ad avviso della Commissione, le procedure previste dai vari statuti, anche quelle più garantiste, come nel caso della Sicilia e della Sardegna, non consentono un effettivo coinvolgimento delle Regioni, le quali si limitano spesso a registrare con gravissimo ritardo i decreti di trasferimento.

Lo stesso fenomeno non si verifica invece nel Trentino-Alto Adige dove il processo di definizione delle norme di attuazione non ha dato luogo agli stessi inconvenienti.

L'esperienza della Valle d'Aosta, la sola oggi tra le Regioni a statuto speciale per la quale sia previsto, prima dell'emanazione dei decreti predisposti dalla Commissione paritetica, un parere di un organo parlamentare, incoraggia la ricerca di soluzioni diverse anche per le restanti Regioni, soluzioni capaci di ovviare alle anomalie, da più parti lamentate, che derivano dall'attuale sistema.

Per quanto concerne la revisione degli Statuti, come mezzo per un ripensamento della specialità, la Commissione rileva come dagli incontri avuti con i massimi rappresentanti regionali sia emerso il bisogno di un rilancio che consenta di esprimere nuove potenzialità attraverso modifiche ai rispettivi statuti. Tali ipotesi riguardano, in particolare, il tema delle competenze e dei rapporti con lo Stato, tendendo alla ricomposizione del quadro unitario degli interventi regionali nei settori che l'evoluzione economica e sociale mostra attualmente frammentati nell'elenco delle competenze statutarie. Si tratta di riaggregare nei poteri di quelle Regioni alcuni degli interven-

ti in campo economico che oggi ne sono esclusi ovvero di attrarre a competenza primaria parte di quelle che sono ora concorrenti.

Per il Trentino-Alto Adige, al contrario che nelle altre Regioni, la risposta unanime delle parti interessate è stata che il trattato « De Gasperi-Gruber » non vada toccato ma sia anzi attuato con grande senso di responsabilità ed equilibrio, se non si vuole compromettere una situazione già difficile.

Passando poi alla questione finanziaria, il presidente Cossutta sottolinea come la Commissione abbia registrato, da una parte, la difficoltà ad ottenere tempestivamente le risorse dovute come il limite più diffuso all'esercizio dell'autonomia statutariamente garantita, dall'altra, l'esistenza di un contenzioso assai elevato che può trovare una spiegazione possibile nell'esigenza centrale di assicurare il controllo dei flussi finanziari e della spesa alla manovra di Governo.

L'attribuzione a quelle speciali di consistenti risorse proprie connesse al livello delle imposte riscosse, si conferma come elemento qualificante e distintivo della specialità.

Ad avviso della Commissione — prosegue l'oratore — la strada maestra è quella dell'autonomia impositiva per tutte le Regioni. Solo ad essa può corrispondere l'effettiva esplicazione di quel ruolo di governo della realtà locale che riscatti tutte le Regioni dell'essere divenute oggi sostanzialmente mere agenzie di spesa di risorse trasferite dal centro con vincoli di destinazione sempre più accentuati.

Nel quadro dei rapporti con gli enti locali è dato oggi cogliere più di un sintomo di novità, sia a livello normativo — con il disegno di legge costituzionale che estende la competenza primaria in materia di enti locali a tutte le Regioni a statuto speciale ed il varo del nuovo libero Consorzio dei Comuni da parte della Sicilia — sia nella completa esperienza amministrativa della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia.

Per queste ragioni si è rafforzato il convincimento della Commissione che lo strumento della delega e del decentramento rappre-

senti anche per le Regioni a statuto speciale un passaggio obbligato per dare prova di rinnovata vitalità e lungimiranza.

L'oratore, soffermandosi infine sulla questione della vocazione internazionale delle Regioni a statuto speciale, rileva come l'aspetto più importante riguardi il rapporto con la Comunità economica europea e la sottrazione di competenze che, nei fatti, si realizza con decisioni comunitarie che incidono sulle materie attribuite a queste Regioni.

Si tratta, ad avviso della Commissione, sia di superare alcune contraddizioni largamente riconosciute che caratterizzano il rapporto con la CEE e penalizzano tutte le Regioni, ed in particolare quelle dotate di competenze primarie, sia di riconoscere un ruolo nuovo che, ferma restando la competenza esclusiva dello Stato nelle scelte di politica estera, consenta alle Regioni di contribuire al raggiungimento di obiettivi fondamentali. Un passo importante in questa direzione può essere compiuto grazie all'attuazione dell'ipotesi di intesa, avanzata a Venezia nel novembre 1985, con l'approvazione di un ordine del giorno, in base al quale si dovrebbero definire annualmente, in un protocollo concordato tra il Ministero degli esteri e le Regioni, il quadro complessivo delle iniziative di rilievo internazionale che quest'ultime potrebbero intraprendere.

Il Presidente Cossutta pone quindi in votazione la proposta di documento conclusivo, alternativa a quella presentata dall'Ufficio di Presidenza, di cui sono firmatari il deputato Matteoli ed il senatore Biglia ed illustrata da quest'ultimo in occasione della precedente seduta.

Prende la parola, per dichiarazione di voto, il deputato Matteoli, il quale precisa che le ragioni che hanno indotto il Gruppo del MSI-DN a dissentire dal documento presentato dall'ufficio di Presidenza consistono prevalentemente nel fatto che quest'ultimo appare piuttosto come una dichiarazione di intenti che come uno strumento veramente capace di affrontare e risolvere i problemi delle Regioni a statuto speciale. Del resto, è proprio il regionalismo nel suo complesso a rappresentare una delle riforme meno riuscite,

sicché non gli sembra affatto condivisibile l'affermazione, contenuta nella premessa, secondo la quale la specialità rappresenterebbe una realtà acquisita che apparirebbe oggi anacronistico e pericoloso rimettere in discussione: lo stesso punto 4) del documento, dove si auspica una revisione degli statuti, è invece la prova del contrario. Ma la domanda che ci si dovrebbe porre, a suo giudizio, è se gli statuti, che pur sono stati approvati con legge costituzionale, siano del tutto compatibili con i principi fondamentali stabiliti dalla Costituzione ed, in particolare, come possa, per esempio, conciliarsi con l'articolo 3 della Costituzione l'esistenza di cittadini tra loro disuguali, in quanto appartenenti a Regioni a regimi differenziati.

Dopo aver ribadito che la sua parte politica non concorda inoltre con l'affermazione che l'accordo De Gasperi-Gruber avrebbe natura di atto internazionale, poichè, tra l'altro, quest'ultimo non è stato mai ratificato dal Parlamento ed essersi soffermato su talune altre questioni, annuncia il voto favorevole alla proposta di documento conclusivo presentata congiuntamente al senatore Biglia.

Tale proposta, posta ai voti, è respinta.

Il Presidente pone quindi in votazione la proposta di documento conclusivo presentata dall'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi.

Prendono la parola, per dichiarazione di voto, la senatrice Gabriella Gherbez ed il deputato Piredda.

La senatrice Gabriella Gherbez osserva che il punto del documento concernente la trattazione della questione etnica e della tutela delle minoranze linguistiche avrebbe dovuto dedicare maggiore attenzione alla questione della minoranza slovena anzichè limitarsi a sollecitare l'approvazione dell'apposito disegno di legge da tempo all'esame del Senato. E ciò anche in considerazione del fatto che il disegno di legge finanziaria, attualmente in discussione al Senato, riduce notevolmente gli stanziamenti a favore della minoranza slovena e degli italiani dell'Istria.

Dopo avere quindi proposto talune modifiche formali, conclude annunciando il voto favorevole del Gruppo comunista.

Il deputato Piredda annuncia il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana, rilevando che nel documento conclusivo sono opportunamente evidenziate le esigenze destinate a favorire un rilancio complessivo del regionalismo, pur apparendogli ancora lontano l'obiettivo rappresentato dal riequilibrio dello sviluppo.

Per quanto riguarda, in particolare, le autonomie speciali, è dell'avviso sia che l'auspicabile omogeneizzazione di trattamento debba fare necessariamente i conti con le peculiarità di ciascuna, sia che le esigenze proprie delle Regioni insulari siano, comunque, diverse da quelle proprie di quelle confinarie.

Considerate le particolari condizioni economiche della regione Sardegna, ritiene che le dotazioni finanziarie di cui dispone do-

vrebbero essere adeguatamente rafforzate e parametrize in modo reale alle obiettive necessità di sviluppo. Anche la questione dei « punti franchi » dovrebbe essere oggetto di revisione in chiave più moderna.

La Commissione procede, quindi, all'approvazione del documento conclusivo nel testo proposto dall'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi (con il solo voto contrario del deputato Matteoli e del senatore Biglia).

Il Presidente dichiara quindi esaurita l'indagine conoscitiva.

La Commissione conferisce infine mandato all'Ufficio di Presidenza di esaminare condizioni e termini per dare adeguato risalto esterno ai risultati dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 17.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1986

Presidenza del Presidente
BARGA*La seduta inizia alle ore 9.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Seguito dell'esame del seguente atto:****Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante disposizioni per il riordino degli enti già collegati alla cessata Cassa per il Mezzogiorno**

(Parere al Governo, ai sensi dell'articolo 6 punto 1 della legge 1° marzo 1986, n. 64)

Il relatore Soddu si riferisce alle osservazioni fatte pervenire per iscritto dal deputato Ciocia, intese al miglioramento della proposta di parere parlamentare.

Molti dei rilievi sono condivisibili perchè riguardano la correzione di errori materiali, ed anche aspetti del parere formulati troppo rigidamente.

La questione politica principale riguarda il potere di nomina da parte del Ministro dei componenti la maggioranza dei Consigli di amministrazione degli Enti. Il senatore De Vito ha invocato in proposito, nella relazione premessa al decreto per il riordino degli Enti promozionali, l'articolo 2459 del codice civile che consente al Governo di provvedere alla nomina di amministratori e sindaci, anche quando non si versi in materia di società con partecipazioni azionarie direttamente imputate allo Stato.

Altra questione che rimane controversa è quella della natura giuridica dello IASM, la ricerca di una soluzione ottimale che favorisca lo svolgimento efficace dei compiti istituzionali.

Il deputato Zavettieri dice che sarebbe meglio seguire la falsariga del parere sul Dipartimento, in modo da trovarsi di fronte ad una proposta definitiva da parte del Ministro su cui aprire il confronto in sede parlamentare. Una diversa strada finirebbe per ripercuotersi, mancando la necessaria visione d'insieme, sulla contraddittorietà dei compiti assegnati ai vari soggetti pubblici, portando ad una distribuzione di competenze istituzionali non in grado di secondare lo svolgimento migliore delle funzioni meridionaliste.

In definitiva si pronuncia perchè in questa sede la Commissione deliberi un parere parlamentare, la cui struttura sia subordinata all'accoglimento di alcune discriminanti, relative al ruolo della FINCOPEM e alle funzioni di coordinamento operativo.

Al deputato Ciocia sembra che la proposta di parere, riflettendo l'opinione convergente dei componenti il Comitato ristretto, sia condivisibile. Le sue proposte di miglioramento sono intese a stabilire un punto di riferimento più saldo per la valutazione finale della Commissione plenaria.

A suo avviso occorre, in sede di decreto per il riordinamento degli Enti, evitare alcune rigidità, quali una individuazione troppo minuta dei soggetti partecipanti in chiave minoritaria e così pure una proporzione ed un equilibrio azionari troppo ancorati ad ipotesi statiche.

Invita inoltre a rivedere la questione della natura giuridica dello IASM, che non si può lasciare indeterminata offrendo un contributo che si risolve in aumento di confusione e commistioni varie, in definitiva un contributo non chiaro.

Vorrebbe pregare il Ministro e i colleghi della Commissione di tenere presente la sostanza delle osservazioni, onde evitare lacerazioni e rotture e magari nuovi contrasti nella sede propria del Consiglio dei Ministri.

Il deputato Bruno Bosco osserva come sia consigliabile tenere rigorosamente distinti i

compiti di gestione riferiti alle opere realizzate ovvero ancora da finanziare, e il servizio di assistenza tecnica nei confronti della gestione. Inoltre ritiene che lo IASM dovrebbe contribuire più efficacemente alla erogazione di servizi reali in favore di piccole e medie imprese.

Il ministro De Vito crede di aver colto, nel breve intervento dell'onorevole Zavettieri, una questione di fondo. Occorre evitare il rischio, quando ci si trova davanti ad una legge da applicare, di suggerire continuamente interpretazioni ispirate all'idea di quella che dovrebbe essere la legge e non invece quella che è.

Il Parlamento ha approvato un provvedimento legislativo dove minutamente, scomodando quasi tutte le lettere dell'alfabeto, sono indicati i compiti promozionali degli Enti già collegati alla cessata Cassa per il Mezzogiorno (articolo 6, comma 2, legge n. 64 del 1986). Di fronte ad una situazione legislativa di questo genere la funzione più efficace da assolvere consiste nel riportare il tutto a sistema coordinato, nella doppia direzione del quadro istituzionale e produttivo. A suo giudizio il modello *holding* poteva suggerire lo schema migliore.

In via subordinata all'ipotesi iniziale, che non aveva incontrato sufficiente consenso, egli ha inteso fare riferimento ad una delle società previste positivamente dalla legge (punto Q sempre del comma 2 dell'articolo 6). Ritiene tuttavia di dover essere rispettoso dell'opinione prevalente della Commissione che non è favorevole neanche a questa soluzione.

Nessuna difficoltà dunque a che il coordinamento degli Enti promozionali sia ricondotto al Ministro attraverso il sistema del Dipartimento e la Conferenza dei Presidenti degli Enti. Sente però il dovere di avvertire che così deliberando si riproduce in sostanza il vecchio sistema che non ha dato buoni frutti. In ogni caso si augura che il richiamo all'articolo 2459 del codice civile, che prevede la possibilità di nomina e quindi anche di revoca degli amministratori, si dimostri più efficace del metodo precedente consistente nel diramare semplici direttive, peraltro assai spesso non osservate dagli Enti promozionali.

Il deputato Ciocia interrompendo suggerisce che il potere di revoca sia esercitato con il parere della Commissione bicamerale.

Il ministro De Vito, riprendendo la parola, fa osservare come la vigilanza sull'esercizio dei poteri da parte del Ministro sia già prevista positivamente, iscrivendosi tra i poteri della Commissione bicamerale.

Soffermandosi sulla questione della rigidità delle partecipazioni, osserva che tenuto fermo il 51 per cento in ogni caso di pertinenza dell'Agenzia, si possa prevedere un modo elastico e differenziato di contribuzione azionaria, specie in ordine al sistema delle Partecipazioni statali. Il decreto non può contribuire ad irrigidire la materia, statuendo minutamente ed anticipando quasi la volontà dei soggetti potenzialmente azionisti. Questo non toglie che uno stimolo debba essere esercitato e provenire dalla struttura del Dipartimento e dal Ministro.

A proposito della tormentata questione circa la natura giuridica dello IASM, ricorda come la dottrina ormai prevalente e la giurisprudenza consolidate non richiedano necessariamente che le società per azioni perseguano prioritariamente fini di lucro. Muta però, tra S.p.A. ed Associazione, il sistema dei controlli, la loro trasparenza e penetrazione.

Tornando alle questioni del coordinamento assicurare che esso non potrà essere esercitato dall'Agenzia, dovendosi ad essa riconoscere solo i poteri-doveri contemplati dal codice civile per l'azionista di maggioranza (il deputato Zavettieri interrompendo fa osservare al Ministro come i compiti di coordinamento siano già previsti nella proposta di ordinamento dell'Agenzia, quale avanzata dal Comitato di gestione).

Il ministro De Vito continua facendo osservare come sono accorpabili la funzione di progettazione ad alto contenuto tecnologico e quella di « costituire un patrimonio progetti per le opere pubbliche » (rispettivamente lettera Q) e lettera M) del comma 2 dell'articolo 6 legge n. 64).

Ritiene anzi sia questo il terreno su cui cimentarsi per giungere ad una soddisfacente utilizzazione del personale, tutto un patrimonio di esperienze e professionalità, se-

guendo le procedure previste dall'articolo 2-bis della legge n. 775 del 1984.

Prende atto dell'opinione prevalente della Commissione bicamerale intesa ad affidare ad un secondo decreto la costituzione di una società con compiti di progettazione. Invita solo a contribuire, ciascuno per la sua parte, affinché il patrimonio professionale non venga disperso, specialmente a scapito delle realtà carenti di capacità progettuali.

La questione della gestione delle opere già realizzate o da finanziare non può essere valutata astrattamente. A suo avviso occorre lavorare ad un modello che si atteggi diversamente secondo la varietà dei problemi e il quadro regionale. Tuttavia ritiene utile vi sia in sede centrale un qualche riferimento, che consenta agli Enti promozionali di fungere da strutture di sostegno.

Conclude osservando che i servizi reali alle imprese devono essere distribuiti secondo le competenze dei vari Enti promozionali e auspicando sia nella struttura del decreto consentito un margine temporale più ampio perchè le iniziative possano trovare congrua collocazione. In sintesi questa è l'opinione del Governo che è pronto a modificare il proprio punto di vista, purchè si provveda in tempi rapidi.

Il senatore Cannata si dice non molto soddisfatto della risposta del Ministro. A suo avviso occorre mettere in chiaro come a monte di tutte le questioni vi sia un punto discriminante: l'ispirazione unitaria della legge. L'evento nuovo consiste appunto nell'aver voluto ricondurre il complesso dell'azione pubblica, ordinaria e straordinaria, ad una visione di insieme, attraverso il metodo della programmazione triennale e annuale. Dipartimento, Agenzia ed Enti collegati sono strumenti che operano unitariamente, ciascuno nel proprio campo.

Se questo è lo spirito e la lettera della legge 64, non è consentito avere uno scollegamento tra i diversi e successivi momenti di attuazione.

Nell'ottica delineata il punto discriminante consiste nel far sì che gli Enti siano coordinati in modo efficace. Vuole dire che la Commissione, pronunciandosi negativamente sull'istituzione della FINCOPEM, non

intende ripercorrere a ritroso la vecchia strada. La legge ha spianato un terreno, quello del Dipartimento in seno alla Presidenza del Consiglio, che ora deve essere riempito di norme capaci di imprimere una direzione nuova.

Si sofferma quindi sul contributo azionario delle Partecipazioni Statali. A suo avviso il vincolo del 30 per cento deve essere interpretato in maniera non meccanica, costituendo uno stimolo a che gli enti di gestione siano approfonditamente coinvolti.

Conclude facendo osservare come la società finanziaria per la progettazione costituisca una rilevante novità, da affidare a tempi più maturi per una disciplina migliore.

Il relatore Soddu puntualizza solo alcune questioni, che a lui sembrano non completamente chiarite. Nella proposta originaria di decreto la FINCOPEM doveva rappresentare un modello sulla cui falsariga si sarebbero costruite le società collegate, escluso ovviamente il FORMEZ. Una volta accantonata la FINCOPEM i componenti del Comitato ristretto hanno voluto fissare le caratteristiche di un nuovo modello da valere unitariamente per le società promozionali costituite in forma societaria.

Altra questione riguarda il rinvio della società di progettazione ad un nuovo decreto, per consentire anche al Ministro di desumere dalla architettura complessiva del sistema nuovi elementi.

Si sofferma brevemente sulla questione dello IASM, la natura giuridica da attribuire a questo Ente promozionale. L'opinione del Comitato ristretto è che se non si costituisce una società per azioni occorre allora intensificare gli strumenti associativi. Se invece si ritiene preferibile la forma giuridica della S.P.A., egli non vede perchè anche per il FORMEZ non si debba ricorrere a questa soluzione.

Infine prende atto delle assicurazioni del Ministro a proposito della questione del coordinamento degli Enti promozionali.

Il deputato Zavettieri vuole meglio chiarire la sua valutazione in ordine allo schema di decreto per il riordinamento degli Enti collegati.

È vero che la legge n. 64 riconosce ampio spazio per l'attività degli Enti, ma assegnando a ciascuno competenze e funzioni predeterminate e specifiche. Gli appare dunque discutibile il tentativo di riportare per forza tutto a sistema, con il rischio di offrire alibi, pretesti per ulteriori atteggiamenti di disimpegno.

Si sofferma quindi sulla questione delle Partecipazioni Statali, cioè se sia opportuno o meno prevedere nel decreto che esse debbano partecipare nella misura del 30 per cento. Non vorrebbe che, pur non volendo fare un processo alle intenzioni, anche in questo caso si porgesse un alibi capace di favorire il disimpegno.

Dopo aver detto che il ruolo degli Enti collegati è essenzialmente promozionale ed integrativo, chiarisce la ragione di fondo per la quale la sua parte politica è contraria alla costituzione della FINCOPEM, e così pure al rinvio a successivo decreto presidenziale di future società finanziarie per la progettazione. Il problema reale non è quello di creare nuovi strumenti ma di fare funzionare quelli esistenti.

Il necessario richiamo alla lettera di legge non deve servire da affermazione di principio, poi continuamente disattesa all'atto pratico, con l'ampiare e restringere competenze rispetto alle previsioni dalla legge medesima. La sua opinione è per esempio che dalla proposta ministeriale siano dilatati i

compiti dell'INSUD mentre sono irrigiditi quelli dello IASM.

Dopo che il presidente Barca ha chiesto al Ministro ed alla Commissione di far sapere il tempo necessario alla preparazione di un testo su cui pronunciarsi definitivamente, il ministro De Vito si dice disponibile anche per la giornata di domani. Coglie l'occasione per precisare alcuni punti, relativi alla composizione dei Consigli di amministrazione, la questione del coordinamento, la natura giuridica dello IASM. A questo propositto ricorda solo come la formula S.p.A. consente maggiore trasparenza e controllo. Stesso discorso non vale per il FORMEZ, il quale assolve a compiti diversi.

Si impegna comunque a fornir un testo di decreto che tenga maggiormente conto del punto di vista già manifestato in sede preliminare dalla maggioranza della Commissione.

Dopo interventi dei deputati Ambrogio, Soddu, Conte e Zavettieri, del senatore Canata e del presidente Barca rimane stabilito che la Commissione tornerà a riunirsi per la delibera del parere parlamentare martedì 16 dicembre alle ore 17,30.

Il presidente Barca ricorda che per domani la seduta è convocata alle ore 9 con all'ordine del giorno il seguito dell'esame del Programma triennale e dello schema di ordinamento dell'Agenzia.

La seduta termina alle ore 11,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA
RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE
INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE
PARTECIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1986

81ª Seduta

Presidenza del Presidente
ANDRIANI

*Interviene il ministro delle partecipazioni
statali Darida.*

La seduta inizia alle ore 15,30.

**PARERE SULLA PROPOSTA DI NOMINA DEL
VICE PRESIDENTE DELL'ENI**

Il presidente Andriani ricorda che nel corso della seduta del 3 dicembre la Commissione aveva richiesto al Governo ulteriori elementi in merito alla proposta di nomina indicata in titolo; la Presidenza del Consiglio dei Ministri con nota del 9 dicembre ha trasmesso una motivazione aggiuntiva ora sottoposta alla valutazione della Commissione.

Svolge la relazione il senatore Aliverti. La documentazione acquisita illustra pienamente l'idoneità dell'ingegner Barbaglia a ricoprire la carica di vice presidente dell'ENI, avendo egli svolto numerose attività dirigenziali nell'ambito del gruppo. Circa la procedura seguita, precisa che in certe ipotesi, come potrebbe essere in questo caso, il profilo procedimentale si esaurisce in quello di merito, essendo di tutta evidenza i requi-

siti del soggetto designato. Sollecita pertanto l'espressione di un parere favorevole.

Il deputato Castagnola ritiene tuttora non congrua la documentazione acquisita, malgrado le integrazioni fornite dalla Presidenza del Consiglio. La sua parte politica non avanza riserve sulla persona del designato, ma essa comunque si asterrà nel voto non condividendo la logica spartitoria sottintesa alla designazione medesima.

Il deputato Pumilia dichiara che la scelta dell'ingegner Barbaglia è la prova di un utile criterio, invalso in questi ultimi anni, che premia la professionalità nell'ambito delle partecipazioni statali nel rispetto degli equilibri politici generali esistenti nel Paese. Dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo.

Il deputato Castagnetti esprime anch'egli un giudizio favorevole sulla proposta in esame e dà atto al Governo della correttezza dell'indicazione sottoposta al parere della Commissione.

Alla successiva votazione a scrutinio segreto partecipano i senatori: Aliverti, Andriani, Consoli, Curella, Novellini, Riggio, Romei Roberto, Rubbi e Toros; nonché i deputati: Castagnetti, Castagnola, Cherchi, Lussignoli, Marzo, Merloni, Pumilia, Sanguineti e Sinesio.

La proposta di parere favorevole è approvata, risultando nella votazione 14 voti favorevoli e 4 astenuti.

Il presidente Andriani avverte che il deputato Pumilia, relatore sul programma pluriennale dell'ENI, ha presentato la propria relazione scritta, la quale sarà distribuita a tutti i colleghi.

La seduta termina alle ore 16,10.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Saporito, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 2ª Commissione:

1859-B — « Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Noci e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici:

2049 — « Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1986, n. 760, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel comune di Senise ed in altri comuni interessati da dissesto del territorio e provvedimenti relativi a pubbliche calamità »:

parere in parte contrario e in parte favorevole su emendamenti.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Spano Roberto, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1ª Commissione:

2060 — « Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1986, n. 779, recante misure urgenti a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese »: *parere favorevole sui presupposti costituzionali*.

AGRICOLTURA (9ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1986

La Sottocommissione riunitasi sotto la Presidenza del presidente Baldi ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1ª Commissione:

2061 — « Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1986, n. 780, recante disposizioni urgenti in materia di scarichi dei frantoi oleari »: *parere favorevole sui presupposti costituzionali*.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Sottocommissione permanente per l'Accesso

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1986

Presidenza del Presidente

DUTTO

La seduta inizia alle ore 15.

Resta stabilito che il collegio dei relatori, incaricato degli adempimenti di cui all'articolo 5 del regolamento della Sottocommissione, sarà composto, oltre che dal Presidente, dal senatore Maravalle e dal deputato Filippini.

La seduta termina alle ore 15,35.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 11 dicembre 1986, ore 15

In sede referente

- I. Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 834, recante contributi dovuti alle università non statali per l'anno accademico 1985-1986 (2085).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- CHIAROMONTE ed altri. — Nuove norme sulla indennità spettante ai membri del Parlamento (902 - Urgenza).
 - SCEVAROLLI ed altri. — Nuova disciplina dell'indennità spettante ai membri del Parlamento (2025).
 - PASQUINO ed altri. — Norme sulle indennità e sugli emolumenti dei membri del Parlamento (2038).
 - MANCINO ed altri. — Disciplina della condizione dei membri del Parlamento (2068).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 11 dicembre 1986, ore 9

In sede referente

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- BERLANDA ed altri. — Applicazione degli articoli 351 e 342 del codice di pro-

cedura penale e 249 del codice di procedura civile, concernenti il diritto di astenersi dal testimoniare, ai dottori commercialisti e ai ragionieri collegiati (1874).

- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MARINUCCI MARIANI ed altri. — Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio (150).
- MALAGODI ed altri. — Nuove norme sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio (244).
- FILETTI. — Modifica delle norme concernenti i casi di scioglimento e di cessazione degli effetti civili del matrimonio e nuova disciplina dei conseguenti rapporti obbligatori e previdenziali (388).
- SALVATO ed altri. — Modifiche ed integrazioni della legge 1° dicembre 1970, n. 898, e disposizioni in materia di diritto di famiglia (840).
- PALUMBO ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente la disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio (852).
- GUALTIERI ed altri. — Riforma della legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente la disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio (979).
- MANCINO ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, e successive modificazioni, a garanzia del coniuge più debole e dei figli minori (1040).
- MEZZAPESA ed altri. — Modifica dell'articolo 299 del codice civile concernente il cognome dell'adottato (116).

- MARINUCCI MARIANI ed altri. — Cognome della famiglia (151).
- e della petizione n. 18 attinente ai suddetti disegni di legge.

III. Esame del disegno di legge:

- Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto (1859-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Nuove norme in materia di emissione di provvedimenti di cattura da parte del pubblico ministero e del pretore (254).

BILANCIO (5°)

Giovedì 11 dicembre 1986, ore 9,30 e 16

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989 (2059) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1987 (2059 - Tab. 1) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) (2051) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- e della petizione n. 179 attinente al disegno di legge n. 2051.

FINANZE E TESORO (6°)

Giovedì 11 dicembre 1986, ore 10

Procedure informative

- Seguito dell'indagine conoscitiva sulla intermediazione finanziaria non bancaria: audizione del presidente dell'Istituto mobiliare italiano dottor Luigi Arcuti e di rappresentanti delle società del Gruppo IMI: Società italiana per imprese e gestioni SIGE e Italfinanziaria S.p.A.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

Giovedì 11 dicembre 1986, ore 9,30

In sede referente

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
 - Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale (1878) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Carlotto ed altri; Zaniboni ed altri; Balzamo; Tagliabue ed altri; Ebner ed altri; Facchetti ed altri; Savio ed altri; Piro*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - PACINI ed altri. — Proposizioni normative per la riforma dell'ordinamento della scuola guida (10).
 - SAPORITO ed altri. — Modifiche al testo unico delle norme sulla circolazione stradale e al relativo regolamento di esecuzione, volte ad agevolare la conduzione di automezzi per guidatori fisicamente minorati (312).

- SANTALCO ed altri. — Modifiche all'articolo 80 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale (438).
- SAPORITO ed altri. — Rilascio di patente di guida in caso di coesistenza di minorazioni invalidanti (675).
- BASTIANINI ed altri. — Norme sull'adozione delle cinture di sicurezza sugli autoveicoli (1084).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputati ANDÒ ed altri; BERNARDI Guido ed altri; ANIASI ed altri; BOCCHI ed altri; POLLICE ed altri. — Legge-quadro per il servizio di trasporto persone mediante autoservizi pubblici non di linea (1270) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- PACINI ed altri. — Legge-quadro per il servizio pubblico non di linea adibito al trasporto di persone (280).

AGRICOLTURA (9^a)

Giovedì 11 dicembre 1986, ore 11

In sede referente

- I. Esame del disegno di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1986, n. 780, recante disposizioni urgenti in materia di scarichi dei frantoi oleari (2061).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- MARGHERITI ed altri. — Disposizioni interpretative e modifica di alcune norme della legge 3 maggio 1982, n. 203, relative alla conversione in affitto a coltivatore diretto dei contratti agrari associativi (989).
 - Deputati AGOSTINACCHIO ed altri; MANNUZZO ed altri; ZAMBON ed altri; PA-

TUELLI. — Modifiche ed integrazioni alla legge 3 maggio 1982, n. 203, relativa alla conversione in affitto dei contratti agrari associativi (1719) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- FIOCCHI e BASTIANINI. — Casi di esclusione della conversione dei contratti di mezzadria e di colonia parziaria in affitto (1787).

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 11 dicembre 1986, ore 10,30

Affari assegnati

Esame del seguente atto:

- Relazione sullo stato della politica assicurativa (anno 1985) (Doc. LXXIV, n. 3).

LAVORO (11^a)

Giovedì 11 dicembre 1986, ore 10

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla durata della prestazione lavorativa (*seguito*): dibattito sulle risultanze dell'indagine.

Indagine conoscitiva sulla intermediazione nel mercato del lavoro nel Mezzogiorno (*seguito*): dibattito sulle risultanze dell'indagine.

Commissione speciale
per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici

Giovedì 11 dicembre 1986, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1986, n. 760, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel comune di Senise ed in altri comuni interessati da dissesto del territorio e provvedimenti relativi a pubbliche calamità (2049).

**Commissione parlamentare per il controllo
sugli interventi nel Mezzogiorno**

Giovedì 11 dicembre 1986, ore 9

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame dei seguenti atti:

- Schema per l'aggiornamento annuale del programma triennale di sviluppo 1985-1987.
- Schema di ordinamento della Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.

**Comitato parlamentare
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Giovedì 11 dicembre 1986, ore 11